



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. **21**
23 OTTOBRE 2025

È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE IL NOSTRO AMATO CARDINALE



**“La resurrezione è mistero centrale della
nostra vita che illumina la nostra esistenza”**

Don Edoardo

IL NOSTRO ARCIVESCOVO EMERITO CI HA LASCIATO

UNA VITA DEDICATA A CHI AVEVA BISOGNO DI SOSTEGNO

«**H**o appreso con grande dolore che il nostro Cardinale Edoardo Menichelli è tornato alla Casa del Padre – **dichiara S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo** – mi unisce a lui una lunga amicizia e una profonda stima per la luminosa testimonianza di pastore che ha offerto all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. La sua morte lascia un vuoto incalcolabile. Eleviamo al buon Dio, ricco di misericordia, la nostra preghiera perché accolga la sua bella anima in paradiso».

Nella mattinata di lunedì 20 ottobre ci ha lasciato, all'età di 86 anni, il nostro caro Cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito dell'arcidiocesi metropolitana Ancona-Osimo. Era nato a Serripola di San Severino Marche il 14 ottobre del 1939. Ad 11 anni, il 31 dicembre del 1950 perde la madre e l'anno successivo il 24 dicembre del 1951 perde il padre. Con le due sorelle Anna e Mariella cresce nella casa del nonno materno fino a che nel 1954 entra nel seminario di San Severino Marche, frequentando le classi medie e ginnasiali continuando poi gli studi presso il Seminario Regionale di Fano fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 3 luglio 1965 nella Cattedrale di Sant'Agostino di San Severino Marche da parte del Vescovo Ferdinando Longinotti.

Divenuto sacerdote, ha frequentato la Pontificia Università Lateranense a Roma, dove ha conseguito la licenza in teologia pastorale. Mons. Langinotti lo nomina viceparroco nella parrocchia di San Giuseppe, sempre a San Severino Marche, dove rimane per 3 anni a fianco di Don Alberico Palmucci. In questi 3 anni, don Edoardo, riesce a farsi circondare da molti giovani settempedani e a coinvolgerli nelle attività pastorali. Allo stesso tempo aveva l'incarico di professore di religione all'Istituto Professionale Femminile "Erocle Rosa" di San Severino Marche.

Nel luglio del 1968 l'Arcivescovo Bruno Fratregiani gli comunica che era stato chiamato al servizio della S. Sede presso

il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica dove resta fino al 1991. Nel 1970 è stato assistente spirituale del gruppo



Presa di possesso dell'Arcidiocesi 2004

«Roma 71» dei lupetti (scout). Dal 1992 al 1994 ha lavorato presso la Congregazione per le Chiese Orientali come ufficiale della segreteria, ricoprendo la carica di segretario particolare del prefetto della medesima congregazione, il cardinale Achille Silvestrini.

Nel periodo della sua residenza a Roma è stato collaboratore della parrocchia dei SS. Cuori di Gesù e Maria in piazza Ve-

luglio successivo, presso la basilica liberiana di Santa Maria Maggiore a Roma, per mano del cardinale Achille Silvestrini,

assistito da monsignor Antonio Valentini, arcivescovo emerito di Chieti-Vasto, e da monsignor Piergiorgio Silvano Nesti, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche. Come suo motto episcopale ha scelto *Sub lumine Matris*, che tradotto vuol dire "Sotto la luce della Madre". Ha trascorso quasi dieci anni nell'arcidiocesi abruzzese riformando gli aspetti economico-amministrativi e rilanciando

in cui gli sono stati conferiti l'anello, la berretta cardinalizia e il titolo cardinalizio dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, istituito nello stesso concistoro. Ha preso possesso della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il 12 giugno dell'anno medesimo. Il successivo 13 aprile è stato nominato membro della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari.

Dal 4 al 25 ottobre 2015 ha partecipato, per diretta nomina pontificia, alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si è tenuta nella Città del Vaticano, svolgendo

Ha lasciato la diocesi Ancona-Osimo il 1° ottobre 2017, dopo aver donato alla Diocesi una statua di S. Giovanni Paolo II collocata nelle adiacenze della Cattedrale.

Concludendo il filmato che tutte le Associazioni Laicali gli hanno dedicato proiettandolo a Colle Ameno così salutava: "Il mio augurio è che ognuno di voi possa essere, per la Chiesa, ubbidienza viva allo Spirito che santifica, che sostiene e che invia ad annunciare la parola del Signore. Buon lavoro!"

Ha scelto di abitare in due locali all'interno del Convento delle Suore Missionarie dell'Amore di Cristo - SMAC nel Santuario



Entrata in Cattedrale da Cardinale 2015

il ruolo di moderatore del circolo minore "B" di lingua italiana. Il 14 luglio 2017 papa Francesco ha accolto la sua rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo per raggiunti limiti di età.

Il 1° aprile 2019 è stato nominato consulente ecclesiastico del Centro italiano femminile.

della Madonna dei Lumi a cui era particolarmente devoto tanto che nel momento di scegliere le componenti del suo stemma episcopale vi ha inserito la torre del santuario medesimo.

Qui ha chiuso gli occhi, terminando la sua esistenza terrena a poca distanza da dove 86 anni fa era nato, la sua cara Serripola.



Primo incontro in Cattedrale con mons. Spina 2017

scovio e cappellano nella clinica di Villa Mafalda. Ha inoltre collaborato all'ufficio di consiglio familiare della Facoltà di Medicina presso il Policlinico Agostino Gemelli ed è stato cappellano della stessa clinica. Ha preso parte attiva al sinodo della diocesi di Roma del 1993. Il 10 giugno 1994 papa Giovanni Paolo II lo ha nominato arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 9

sotto molti profili la vita pastorale.

L'8 gennaio 2004 papa Wojtyła lo ha trasferito alla sede metropolitana di Ancona-Osimo, della quale ha preso solennemente possesso il successivo 7 marzo. Ha anche curato con particolare attenzione e dedizione il XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, concluso da papa Benedetto XVI l'11 settembre 2011.

Papa Francesco lo ha nominato membro della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia tenutasi in Vaticano nell'ottobre del 2014, dove è stato relatore del circolo minore italiano "A".

All'interno della Conferenza Episcopale Italiana è stato segretario della Commissione episcopale per la famiglia, mentre nella Conferenza Episcopale Marchigiana è stato presidente e delegato per la famiglia, per l'ecumenismo e il dialogo e per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. È stato anche assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Il 4 gennaio 2015, dopo l'angelus domenicale, papa Francesco ha annunciato la sua decisione di crearlo cardinale nel concistoro che si è svolto presso la Basilica di San Pietro il successivo 14 febbraio,



Con le suore SMAC 2025

"Conosco il profumo delle pecore" osava dire, ricordandoci che da adolescente aveva fatto il pastore, e aggiungeva "che sono miti e pazienti". Sull'espressione di Francesco spalmava la sua vita: lui conosceva anche "le pecore" che intendeva il Papa. Conosceva tutti

e per tutti ha rappresentato un punto di riferimento importante. Sarà comprensibile ai lettori quanto sia doloroso per me questo momento e con quanta sofferenza sia ritornato a casa il 16 luglio dopo averlo incontrato.

mc



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

DA CHIETI-VASTO AD ANCONA-OSIMO

UN LABORATORIO DI IDEE E DI PROPOSTE SEMPRE APERTO

Il Cardinale Edoardo Menichelli, nelle due diocesi, ha dimostrato una particolare attenzione ai Poveri. A Chieti ha realizzato "La Mater Populi Teatini" per offrire un luogo di ristoro e di alloggio ai poveri, ha voluto delle mense per i poveri a Chieti e a Vasto, ma soprattutto, personalmente, riceveva i poveri cercando di alleviare con offerte il loro disagio e la loro povertà come faceva anche in Ancona dove ha promosso la Mensa del Beato Gabriele Ferretti come opera segno del XXV Congresso Eucaristico (Oggi mensa Beato Gabriele Ferretti - Santo Stefano alla Palombella).

Nelle due diocesi ha sviluppato una pastorale familiare per rendere stabile il vincolo coniugale e consentire alle giovani coppie di vivere in serenità il loro rapporto e superare le difficoltà della vita coniugale. Un'attenzione particolare unita alla delicatezza, che ogni caso richiede, l'ha rivolta alle persone che si sono trovate a vivere una condizione provocata dall'amore ferito, per loro ha costituito presso l'ex Seminario di Osimo l'Achor, dove con incontri mensili e sotto la direzione spirituale di un sacerdote ci si incontrava per pregare, discutere e confrontarsi.

Sin dalla sua prima esperienza pastorale a San Severino Marche ha avuto a cuore i giovani. Iniziò qui a coinvolgerli in incontri e dibattiti, in uscite sui monti e nelle prime esperienze dei campi scuola. Questa sua particolare attenzione lo ha fatto essere punto di riferimento per tanti giovani per le sue catechesi e apprezzate lectio alle Giornate Mondiali della Gioventù. Il suo motivo conduttore stabile è sempre stato: «I giovani non sono una categoria da studiare, ma un popolo da amare, così come li ama Dio».

Devoto alla Madonna oltre ogni dire, tanto da scegliere la torre del Santuario della Madonna dei Lumi della sua città natale tra gli elementi del suo stemma episcopale. A Chieti propone e organizza ogni anno il pellegrinaggio da Polutri alla Madonna dei Miracoli e in Ancona, propone e guida ogni anno il pellegrinaggio da Crocette di Castelfidardo

a Loreto, custode della Santa Casa di Nazareth.

Un rapporto paterno ha dimostrato di avere per i sacerdoti che ascoltava, incoraggiava, partecipando alle loro difficoltà e aiutando a risolvere i problemi che fanno parte della vita di ogni comunità parrocchiale.

Per solennizzare e invitare i fedeli all'amore per Gesù nell'Eucarestia ha istituito a Chieti l'infiorata rendendone più bella la processione del Corpus Domini ed in Ancona continuò questa tradizione rendendo Corso Garibaldi un giardino ogni anno in occasione della processione del Cor-

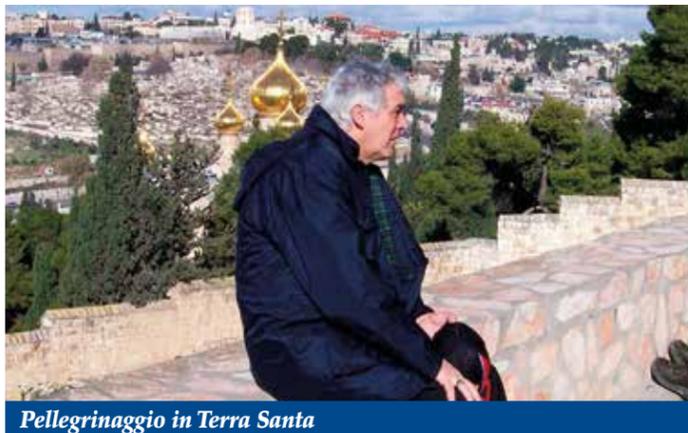
pus Domini. li e sociali in occasione del Natale che si ripeterà ogni anno e che sarà sempre di più apprez-

zato con una sempre crescente partecipazione. Lavora senza sosta e con grande competenza e passione per l'organizzazione e la celebrazione del XXV Congresso Eucaristico che per Ancona è il

prestigio come Paola Bignardi, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Mons. Fisichella; Il Pellegrinaggio in Terra Santa come appuntamento annuale. Guarda con rispetto ed interesse al mondo dell'informazione, tant'è che insieme all'Ufficio Diocesano delle Comunica-

zioni Sociali ed al quindicinale Diocesano Presenza propone la Festa itinerante di San Francesco di Sales, Patrono dei Giornalisti nella redazione della TG3, del Corriere Adriatico, del Resto del Carlino, del Messaggero, dell'Ansa e di èTV. Promuove "Le giornate dell'anima" quali momenti di approfondimento con incontri e dibattiti e nei giorni precedenti e successivi alla festa del santo Patrono Ciriaco evitando che essa fosse solo una questione di mercato con la tradizionale "Fiera". Vengono invitati in Ancona, tra gli altri, il Cardinale Camillo Ruini, il giornalista Luigi Accattoli, il Vescovo di Avezzano Pietro Santoro e la scrittrice Dacia Maraini, Giancarlo Galeazzi, Viviana Demarco, Fiorenzo Conti, Nicola D'Onghia, Silvano Petrosino, Rosanna Virgili, Enzo Fortunato, Lucetta Scarruffa, Massimo Cacciari.

Particolarmente apprezzate le sue omelie che indicavano



Pellegrinaggio in Terra Santa



11 settembre 2011, ore 7.00: controllo generale zona palco Santa Messa con Benedetto XVI

pus Domini.

Nell'Arcidiocesi Ancona-Osimo ha proposto e realizzato molte innovazioni pastorali. Da poco giunto in Ancona, nel dicembre del 2004 l'Arcivescovo Edoardo dà vita all'incon-

zato con una sempre crescente partecipazione.

Lavora senza sosta e con grande competenza e passione per l'organizzazione e la celebrazione del XXV Congresso Eucaristico che per Ancona è il

santa Messa conclusiva venne celebrata dal Santo Padre Benedetto XVI.

Di quel momento resta per Ancona una grande eredità: la ripresa della produzione dei Cantieri Navali, allora in forte crisi.

Tante le iniziative pastorali: il convegno diocesano con l'invito in Ancona di personalità di



Pellegrinaggio Crocette-Loreto

prestigio come Paola Bignardi, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Mons. Fisichella; Il Pellegrinaggio in Terra Santa come appuntamento annuale. Guarda con rispetto ed interesse al mondo dell'informazione, tant'è che insieme all'Ufficio Diocesano delle Comunica-

zioni Sociali ed al quindicinale Diocesano Presenza propone la Festa itinerante di San Francesco di Sales, Patrono dei Giornalisti nella redazione della TG3, del Corriere Adriatico, del Resto del Carlino, del Messaggero, dell'Ansa e di èTV. Promuove "Le giornate dell'anima" quali momenti di approfondimento con incontri e dibattiti e nei giorni precedenti e successivi alla festa del santo Patrono Ciriaco evitando che essa fosse solo una questione di mercato con la tradizionale "Fiera". Vengono invitati in Ancona, tra gli altri, il Cardinale Camillo Ruini, il giornalista Luigi Accattoli, il Vescovo di Avezzano Pietro Santoro e la scrittrice Dacia Maraini, Giancarlo Galeazzi, Viviana Demarco, Fiorenzo Conti, Nicola D'Onghia, Silvano Petrosino, Rosanna Virgili, Enzo Fortunato, Lucetta Scarruffa, Massimo Cacciari.



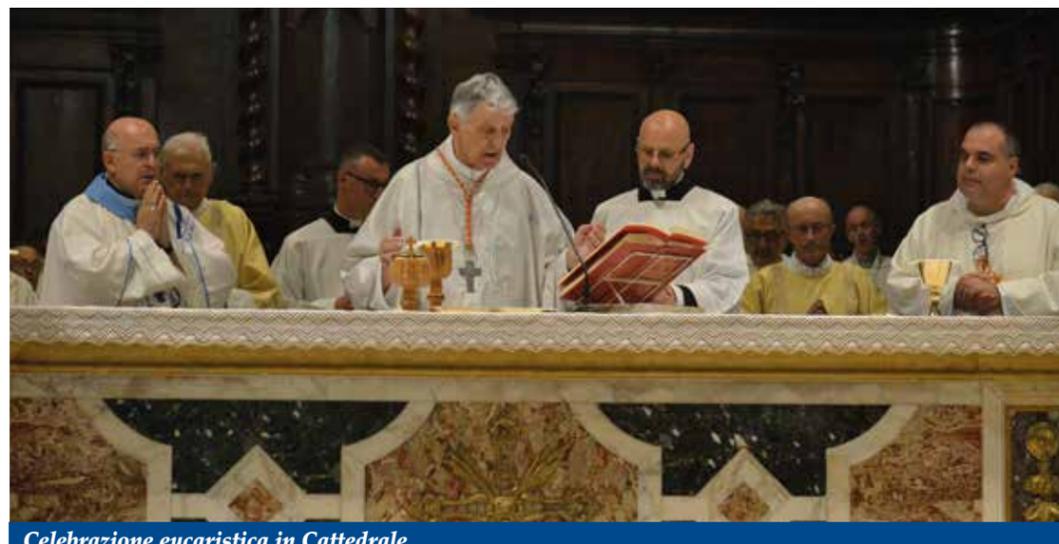
Giornate dell'Anima con il card. Ruini

tro con le donne e gli uomini delle istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni professiona-

discrimine tra la diffusa supposizione di una città statica che in questa occasione dimostra di essere una città dina-



Saluto alla diocesi, foto con i famigliari



Celebrazione eucaristica in Cattedrale

L'UCSI Marche esprime profondo cordoglio per la scomparsa del cardinale Edoardo Menichelli, pastore umile e autentico testimone del Vangelo, che lascia un segno profondo nella Chiesa marchigiana e nella comunità civile.

Nel suo ministero episcopale ad Ancona-Osimo, come già a Chieti-Vasto, ha saputo farsi compagno di viaggio per tanti, incarnando una Chiesa "in uscita", capace di ascolto, di dialogo e di prossimità concreta alle persone e alle loro fragilità. Con il suo stile semplice e il linguaggio limpido e diretto, il cardinale Menichelli ha sempre richiamato anche noi giornalisti cattolici alla responsabilità della parola, al rispetto della verità e al servizio del bene comune.

L'UCSI Marche si unisce nella preghiera ai familiari, alla comunità ecclesiale e a quanti hanno condiviso il suo cammino, custodendo l'eredità spirituale e umana di un uomo che ha saputo comunicare con la forza della coerenza la sua testimonianza di fede.

Il Direttivo UCSI Marche

DON EDOARDO

UN CARDINALE PER TUTTI

di Giancarlo Galeazzi

Sapevo che, negli ultimi tempi, non stava bene, ma la notizia della sua scomparsa mi ha ugualmente sorpreso, generando una grande tristezza piena di ricordi: Don Edoardo è stato una bella persona e una figura evangelica; ha segnato l'arcidiocesi di Ancona-Osimo con il suo stile di guida: autorevole non meno che liberatrice, due aspetti coesenziali della sua personalità che mi pare abbiano contrassegnato anche il suo episcopato. Ed è lungo questo decennio che, personalmente, ho potuto apprezzare le due doti, che gli hanno permesso di essere un "pastore generativo", cioè capace di attivare le potenzialità della sua diocesi. Affabile e ironico, esigente e cordiale, aveva la capacità di creare relazioni efficaci all'insegna di quella che chiamerei una "fraternità paterna" ovvero (per usare un'espressione di Lucien Laberthonnière) una "autorità liberatrice": un principio valido oltre che in campo pedagogico, pure in quello pastorale, dove don Edoardo l'ha incarnato esercitando l'autorità come via alla libertà; un tirocinio svolto in modo "vocazionale", cioè con quella naturalezza e spontaneità che gli permettevano di calarsi nelle situazioni quotidiane, assumendole nella loro specificità: con capacità intuitiva, con parole incisive, con atteggiamenti generosi. Di tutto questo ho fatto esperienza diretta nel decennio di collaborazione che ho vissuto con lui specialmente in campo culturale. Fin dall'inizio del suo episcopato portò attenzione al Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, la nuova espressione dei Laureati Cattolici che, come la FUCI, era assente dalla diocesi dai tempi del vescovo Maccari. Attenzione prestò pure alla formazione

teologica, svolta a livello universitario dall'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, di cui mi nominò direttore dopo la direzione *ad interim* dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose. Un altro settore fu certamente la formazione sociale per la quale si diede vita alla Scuola di alta formazione etico-politica, che mi affidò; peraltro, alla questione si era già mostrato sensibile,

l'ammirazione di cui aveva goduto, nonché in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, cui volle imprimere un'articolazione regionale, e con l'intento di dare un senso "vitale" che andava oltre la dimensione liturgica, individuando "contesto e ambiti" della "quotidianità eucaristica", come s'intitolava il sussidio pastorale che fui incaricato di redigere. Ciò che - in occasione del CEN come,

che riguardava tutti. Mi sono limitato ad alcuni ambiti, privilegiando quello culturale, per averli vissuti direttamente con lui, ma il discorso potrebbe senz'altro ripetersi per altri ambiti; quello che li sintetizza tutti fu l'attenzione per i poveri. La sua difesa della loro "visibilità" suonò come un forte richiamo, quando don Edoardo fece sentire la sua voce a difesa della permanenza dell'Opera di Padre Guido al centro di Ancona: un gesto senza nulla di enfatico ma dalla portata squisitamente evangelica.

Aggiungo che non c'era soluzione di continuità tra la sua dimensione pubblica e quella privata: la familiarità di una collaborazione senza orari di ufficio mi ha permesso di constatare questa coerenza priva di clericalismo e mondanità. Un modo d'essere che lo rendeva vicino a papa Francesco, il quale proprio con don Edoardo fece uno dei suoi gesti più emblematici, cioè la nomina a cardinale del vescovo di Ancona

est segnalano due periferie... centrali. E a papa Francesco lo accomunava pure la sensibilità per le *res novae* in campo familiare, dove il problema non è accodarsi alle mode e ai modi della modernità, bensì di misurarsi con le persone che vivono esperienze difficili e hanno bisogno di sentire che la Chiesa non è loro estranea o, peggio, nemica. Di fronte a tanta rivendicazione astratta della dignità della "persona" mi pare che il Cardinale abbia ricordato che occorre portare rispetto alle "persone" nella loro concretezza. Si tratta di una impostazione che può rinnovare il senso di quell'orientamento denominato "personalismo", che può rischiare di esaurirsi in una retorica difesa della "persona", trascurando la cura pratica delle "persone". Don Edoardo senza tanti proclami ci ha ricordato che una società o s'ispira al buon Samaritano o finirà per cedere a Maramaldo.

L'imperativo di "farsi prossimo" è stato il senso della testimonianza cristiana di don Edoardo: piena di umanità e rivolta a tutti: "il Vangelo è per tutti", amava ripetere, "non solo per i cristiani!". E (per usare le parole dette a conclusione della prima edizione de "Le giornate dell'anima") "dobbiamo ricominciare a ridirci le cose che ci distinguono come persone", seminare "la curiosità di guardare l'umano, il suo habitat, la sua singolarità" e, oltrepassando tutto questo, "vedere nell'altro la bellezza, la grandezza, la libertà e l'amore di Dio". Grazie, don Edoardo: è stato importante avverti conosciuto; ci sarà di conforto il tuo ricordo.



Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'TTM - 2012

curando incontri con operatori economici e rappresentanti delle istituzioni della diocesi. Un'ulteriore iniziativa, ma del tutto originale, fu quella denominata "Le giornate dell'anima" che si teneva in collegamento con la festa patronale di San Ciriaco; la finalità di questo Festival di cultura e spiritualità può essere considerata come una peculiarità del suo episcopato: animare e rianimare l'azione pastorale e sociale nella convinzione (tipica di Henri Bergson) che ci sia bisogno di un "supplemento di anima" di fronte all'odierno accrescimento del corpo tecnologico. Tutto ciò ha portato ad apprezzare don Edoardo, e prima che ad Ancona, a Chieti-Vasto, dove ebbi modo di constatare



Galeazzi, Menichelli, Maraini, Santoro GdA - 2013

in altra misura, delle Giornate dell'anima - fu la capacità di don Edoardo di coinvolgere la città, così da farla sentire partecipe di un grande evento

e di quello di Agrigento (dove si colloca Lampedusa), mentre tradizionali sedi cardinalizie attendono ancora. Quasi a dire che la porta a sud e quella ad

RICORDO DEL CARDINALE EDOARDO MENICHELLI A MONTESICURO

AI FUNERALI DI DON MARIO SUO CONFESSORE E AMICO SPIRITUALE

Nel tardo pomeriggio di giovedì 22 luglio 2021 nella chiesa di Santo Stefano a Montesicuro molti parrocchiani, sempre nel rispetto del distanziamento sociale anti-covid, si sono "stretti" intorno al pastore Edoardo Menichelli, eletto cardinale direttamente da Papa Francesco, approdato nel borgo anconetano per celebrare la messa a suffragio di Don Mario Serafini. Un parroco che per ben 60 anni ha svolto la sua professione di fede a Montesicuro accompagnando, quasi per mano, nella loro crescita umana generazioni di parrocchiani e per rivedere il tanto amato Vescovo-Cardinale. Sì, perché monsignor Menichelli è sempre stato il vescovo di tutti, una persona affabile, disponibile, fedele, un porporato da amare e da rispettare; un amico. Proprio in nome dell'a-

micizia Menichelli si è recato a Montesicuro, piccola frazione di Ancona, per omaggiare la memoria di Don Mario, tanto

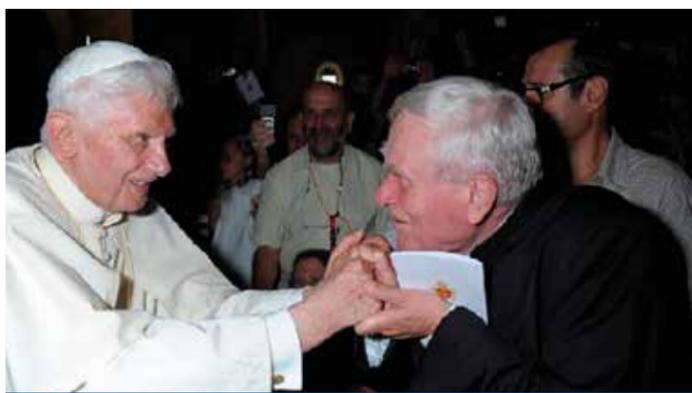
no fatto amare da tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo. E proprio questo è stato evidenziato ieri nell'o-

ti i presenti raccontando, con aneddoti di vissuto, il profondo legame che lo legava a Don Mario, suo confessore ed amico spirituale. Definì, proprio per i suoi trascorsi, la parrocchia di Santo Stefano a Montesicuro come la Casa della Misericordia, della Fede e della Confidenza quella Casa in cui Lui ha trascorso momenti felici e di ristoro e ciò sembra avvicinare ancora di più il Cardinale ai parrocchiani che si sentono fieri ed orgogliosi di aver ospitato figure così genuine, semplici ed uniche nella loro magnificenza. Confidò inoltre, come in una conversazione tra amici, di essersi complimentato con il Papa per essere riuscito a "scollare pagine incollate della Chiesa"; spondo a ricercare una chiesa traboccante di compassione e d'amore che sappia distinguere il peccato dal pec-

catore e suscitare l'impazienza della carità. Invitò infine, con quella pacatezza che lo contraddistingueva, a vivere la comunione appieno attraverso una maggiore ricerca della Fede e ad avere più fiducia nella confessione come mezzo di espiazione perché come diceva candidamente Don Mario con quel sorriso che ti riempiva il cuore "tanto poi ci pensa la Mamma".

Al termine della Santa Messa Silvana, una paesana che ha conosciuto bene Don Mario, ringraziò Menichelli a nome di tutti i parrocchiani e lo invitò a ritornare a Montesicuro e lui, rispondendo di dover consultare la sua agenda di appuntamenti, andò a salutare la cittadinanza intervenuta alla celebrazione che lo avvolse in un affettuoso e caloroso abbraccio.

Maria Elisabetta Guidi



Don Mario incontra Benedetto XVI in Cattedrale - CEN 2011

caro a tutti i parrocchiani. Le sue immense doti paterne, l'amore smisurato per la chiesa e la sua infinita pazienza lo han-

melia del Cardinale che è stata bellissima, densa di contenuti ed intrisa di fede. È riuscito a catturare l'attenzione di tut-

TI HO AMATO

+ Angelo, arcivescovo

Papa Leone ci ha consegnato la sua prima Esortazione: "Ti ho amato, Dilexite" (Ap3,9). Bellissimo l'inizio: "Ti ho amato", sapere che il Signore ogni giorno dice a noi e a ogni creatura: "Ti ho amato", da sempre, per sempre. Agli occhi di Dio siamo tutti preziosi, tesori che brillano alla luce del suo amore. Un amore che continua a respirare tra le macerie delle guerre, lungo le strade polverose del mondo, nelle situazioni più difficili della vita delle persone, perché quell'amore è eterno, fedele, immenso, perché viene dal cuore di Dio che, con tenerezza, ci invita ancora una volta, a scommettere tutto sulla forza mite della carità, l'unica capace di ricostruire ciò che l'odio distrugge, l'unica che non smette mai di credere nell'uomo, perché in essa vi è il respiro stesso di Dio. L'Esortazione non è un trattato, ma un parlare cuore a cuore, per ricordarci che Dio è vicino ed è vicino ai poveri. È un rinnovato invito alla Chiesa a farsi "povera con i poveri". Una Chiesa che sa che la potenza di Dio non si misura in grandezza, ma in vicinanza, per questo deve volgere lo sguardo sul luogo dove tutto comincia: la povertà, consapevole che, «il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n°5). Sì, Dio sceglie i poveri. Non come trofeo, ma come casa. Non per compassione, ma per appartenenza. Lì, nel poco e nel fragile, Egli trova spazio per abitare, come acqua che

cerca la fessura più bassa per scorrere e dare vita. E mentre il mondo corre verso l'alto, correndo con ambizione alla conquista del potere, la voce dello Spirito ci dice che il Signore scende, si abbassa, si contamina con la povertà delle sue creature. La gloria di Dio non risiede in un trono lontano da raggiungere, ma in una ferita da accarezzare e



curare. Ci ricorda Papa Leone: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione» (n°5). È come dire: non basta fare il bene, bisogna farlo bene, o meglio bisogna farsi bene. Perché la carità non è un gesto, ma un volto. Non è ciò che offriamo, ma ciò che diventiamo. Il dono non è vero finché non ci costa, finché non diventa condivisione di vita, e non semplice distribuzione di tempo o di risorse. «Sul volto ferito dei poveri troviamo impressa

la sofferenza degli innocenti e, perciò, la stessa sofferenza del Cristo» (n°9). Leggendo l'Esortazione un verbo che torna con insistenza è "discendere" per servire, come nel cenacolo; "discendere" per salvare, come sulla croce. «Dio è amore misericordioso e il suo progetto d'amore è discendere e venire in mezzo a noi per liberarci» (16). E questa è la radice di ogni rivoluzione cristiana: un Dio che non conquista, ma condivide; che non possiede, ma si dona. Da questa discesa nasce la Chiesa dei poveri. Una Chiesa che non parla dall'alto, ma dal di dentro dell'umanità, servendo e accompagnando. «La Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini» (21), è il volto della Chiesa più vero: quello che piange e spera, quello che ha fame di giustizia e sete di pace, quello che non teme di perdere consenso pur di restare fedele al Vangelo. Una Chiesa che non si accontenta di "parlare dei poveri", ma che sceglie di vivere con loro e di lasciarsi evangelizzare da loro. Una Chiesa che sa che ogni scelta pastorale, ogni dottrina, ogni gesto liturgico, se non conduce a chinarsi su un volto ferito, rischia di restare senza sapore e senza verità. Grazie papa Leone perché ci hai ricordato con chiarezza, tenerezza e fermezza che il Signore sussurra a tutti: "Io ti ho amato".

SPIRA BREZZA DI SPERANZA

di Nicola Campagnoli

Durante le ultime manifestazioni di protesta e gli scioperi per Gaza, molti hanno sottolineato che la maggioranza degli studenti vi partecipi senza conoscere neppure i contesti storici e le situazioni che sono in gioco. Mossi da un ingenuo impulso di giustizia. Lo scorso anno alcuni miei studenti parteciparono con alcuni prof al pellegrinaggio Macerata Loreto. Quando a una svolta del cammino ci imbattemmo in un sacerdote che esponeva un'ostia consacrata, nel momento notturno dell'adorazione eucaristica, uno dei ragazzi esclamò: "Prof, qui fanno la piadina!", confondendo la grande particola con una bella pizza romagnola. Avevo fatto male a invitarli a quella "manifestazione", senza che conoscessero nulla della

vita della Chiesa? Non credo. Ritengo che si impari molto più facendo, implicandosi, piuttosto che sui libri di scuola o nelle teorie. Penso che gli studenti (con tutte le loro lacune) avranno più motivazione a conoscere la storia dei popoli e la geopolitica (o le tradizioni della Chiesa), muovendosi, in azione. Sicuramente, ci sono anche tanti che non vedono l'ora di indottrinare e circuire i giovani che si svegliano e che vogliono partecipare. Di usare quell'impeto e quell'esigenza di giustizia che la realtà e le circostanze muovono in loro per dirigerli contro nemici sociali o politici. Per farne un partito di contestazione dello status quo. Chi desidera che i ragazzi stiano fermi, sui banchi, nella speranza che i prof gli spieghino

loro le cose della storia? Chi li aspetta, invece, per riempire le piazze con scopi faziosi e ideologici? Ai tempi di Gesù, c'era una grande ingiustizia: gli ebrei - popolo eletto - erano sottomessi ai romani. Ai tempi di Gesù, c'erano i leviti che invitavano a seguire le regole della legge e a restare ancorati alle abitudini senza oltrepassare gli steccati, bloccati nell'ordine costituito (al cui potere anche loro avevano parte), in un tacito accordo con gli oppressori. C'erano poi gli zeloti, che usavano l'insoddisfazione del popolo per condurre i giovani a una guerra terroristica e insurrezionale contro i romani. Ai tempi di Gesù, cosa fece Gesù? Non si schierò né coi leviti né con gli zeloti.

Continua a pagina 11

DALL'ODIO ALL'AMORE

Il lavoro più grande che le nuove generazioni avranno davanti sarà quello di trasformare l'odio in amore. Bisogna passare attraverso l'affetto, la stima, la simpatia, la tolleranza, il prediligere e tante altre virtù.

La notizia ha fatto il giro del mondo. La moglie di Charlie Kirk, ucciso durante un evento all'Università americana di Orem, ha perdonato pubblicamente l'assassino di suo marito. Nell'intervento successivo, il Presidente degli USA Donald Trump, ha affermato che lui non perdona, odia i suoi avversari.

Un passaggio infelice del suo discorso in un momento particolarmente delicato cioè mentre si svolgeva un funerale? No lui lo ha affermato con soddisfazione e con quel piglio di sicurezza con il quale vuole indicare sempre al mondo di essere il più forte, il più deciso, il più determinato.

Di lì a qualche giorno si è reso protagonista di un atto importante: si è prodigato ed ha ottenuto una tregua sui bombardamenti di Netanyahu a Gaza con il rilascio di prigionieri da Hamas e da Israele.

Il risultato principale è stato quello di interrompere i bombardamenti su una popolazione inerme composta da anziani, donne e bambini.

Tutto è iniziato il 7 ottobre del 2023 dall'odio dei palestinesi provenienti dalla striscia di Gaza armati da Hamas, che uccisero 1200 israeliani e catturarono 251 persone.

Quell'atto determinò altro odio, quello di Netanyahu e dei suoi alleati di governo che ha portato alla distruzione di Gaza ed alla morte di un numero imprecisato di persone comunque stimate in oltre 60.000, di cui 20.000 bambini. Le conseguenze non riguardano solo i morti, ma anche decine di migliaia di feriti, mutilati e malnutriti, in una Striscia devastata dove scuole e ospedali sono stati distrutti e la carestia mette a rischio di morte oltre 132.000 bambini sotto i cinque anni. Almeno 42.000 bambini

sono rimasti feriti, secondo il Ministero della Salute, mentre il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità segnala almeno 21.000 bambini rimasti invalidi a vita. E questi vivranno nell'odio verso gli israeliani che li hanno condannati a questa vita con una spirale che non finirà più.

Ad oggi i bombardamenti si sono fermati.

Ma l'odio non si ferma tanto che a Castel d'Azzano, un piccolo comune in provincia di Verona i tre fratelli Ramponi si rifiutano di accettare lo sfratto e accecati dall'odio contro tutti e contro tutto imbottiscono la casa di tritolo e dallo scoppio, inatteso dalle forze dell'ordine accorse, muoiono tre carabinieri e 25 agenti tra poliziotti, carabinieri e vigili del fuoco restano feriti grave.

L'odio corre anche laddove, si è portati a credere, vi sia stato l'amore con la lunga serie dei femminicidi.

Ed ancora l'odio corre tra i giovani con accoltellamenti considerati che provocano morti come al parcheggio dell'Università di Perugia, solo qualche giorno fa.

Qui accanto l'Arcivescovo Angelo commentando la prima esortazione apostolica di papa Leone XIV "Ti ho amato, Dilexite", ad un certo punto scrive: "Un amore che continua a respirare tra le macerie delle guerre, lungo le strade polverose del mondo, nelle situazioni più difficili della vita delle persone, perché quell'amore è eterno, fedele, immenso, perché viene dal cuore di Dio che, con tenerezza, ci invita ancora una volta, a scommettere tutto sulla forza mite della carità, l'unica capace di ricostruire ciò che l'odio distrugge, l'unica che non smette mai di credere nell'uomo, perché in essa vi è il respiro stesso di Dio".

Dio ci aiuta, ma nel mondo ha mandato noi che dobbiamo distruggere l'odio per rendere protagonista l'amore.

Marino Cesaroni

L'attentato contro Sigfrido Ranucci, giornalista e autore di Report, non è solo un'aggressione personale, ma un attacco simbolico alla libertà di stampa. In un Paese dove indagare può costare caro, la solidarietà non basta: serve protezione, giustizia e responsabilità collettiva. Difendere il giornalismo significa difendere la democrazia. Ogni voce zittita è un diritto negato a tutti. Il boato dell'ordigno che ha distrutto le auto di Sigfrido Ranucci davanti alla sua casa non è una dichiarazione retorica: è un'aggressione diretta alla libertà di informare. Tutta la nostra solidarietà al collega sempre "sul pezzo" senza se e senza ma.



INAUGURATA LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO

Loreto, al Giubileo degli Imprenditori, le parole di Mons. Dal Cin 'L'uomo non è fatto per l'isolamento, ma per la sana coesione sociale. Confartigianato il luogo dove si esercita la solidarietà'. Inaugurata la mostra 'Artigianato Artistico - La Via Maestra' visitabile fino al 9 novembre.

La città mariana di Loreto ha accolto il Giubileo di Confartigianato, una giornata che ha intrecciato spiritualità, tradizione e impresa in occasione dell'Anno Giubilare.

Un evento di profondo significato simbolico e culturale, che ha visto la **partecipazione di oltre mille persone** tra imprenditori, istituzioni, esponenti del mondo ecclesiale e il mondo Anap.

Durante l'omelia della Santa messa iniziato sul sagrato della basilica con il toccante cammino giubilare, **Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di Loreto**, ha rivolto parole dense di significato al mondo artigiano: **'L'uomo non è fatto per l'isolamento, ma per la sana coesione sociale. Penso alla vostra Associazione: la Confartigianato è il luogo della solidarietà.** Questo Giubileo sia per voi l'occasione per trasformare ogni giorno di lavoro, con le sue fatiche, i suoi successi e i suoi rischi, non in un peso da subire, ma in una lode da offrire'.

La giornata, promossa da **Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino**, si era aperta con il convegno "Essere attore

Loreto, **Francesco Acquaroli, Presidente Regione Marche, Graziano Sabbatini, Presidente Confartigianato Anco-**

Rettore UNIVPM, Fabio Menicacci, Segretario nazionale ANAP e Giulia Mazzarini, Responsabile Confartigianato Persone Ancona - Pesaro e Urbino.

'La micro e piccola impresa', ha sottolineato Pierpaoli, 'è chiamata a un ruolo di responsabilità, innovare, formare e contribuire allo sviluppo sostenibile delle nostre comunità. Confartigianato vuole essere al loro fianco, con competenza, visione e passione'.

A concludere i lavori, **Marco Granelli, Presidente Confartigianato Imprese**, che ha sottolineato l'importanza del Giubileo come momento di coesione

stati consegnati gli attestati "Magister Vitae et Artis" ai soci artigiani che, dopo una vita di impegno e contributo all'Associazione, hanno scelto di aderire ad ANAP Confartigianato al momento della pensione.

A rendere ancora più significativo l'evento, **l'inaugurazione della mostra 'Artigianato Artistico - La Via Maestra'**, allestita nelle sale del Museo Pontificio della Santa Casa di Loreto e visitabile fino al 9 novembre.

L'esposizione celebra l'eccellenza dell'artigianato artistico del territorio, dal tessile alla ceramica, dalla lavorazione del legno e della pietra fino al restauro, alla carta e alla gioielleria, in un percorso che vede insieme le creazioni uniche di oltre 30 artigiani e unisce tradizione, creatività e innovazione. La giornata è proseguita con il pranzo conviviale presso la Casa Accoglienza Pellegrini e la tradizionale ruffa di beneficenza.

I partecipanti hanno inoltre potuto prendere parte a visite guidate al Museo Pontificio, ai suggestivi Camminamenti di Ronda e alla Basilica della Santa Casa, uno dei più importanti santuari mariani del mondo.



social: responsabilità, innovazione e sviluppo" ospitato nella Sala Macchi, dedicato al ruolo dell'impresa artigiana come motore di crescita sociale, culturale ed economica.

Coordinati da **Marco Pierpaoli, Segretario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino**, sono intervenuti **Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di**



na - Pesaro e Urbino, Guido Celaschi, Presidente nazionale ANAP, Gian Luca Gregori,

e rinnovato impegno per la comunità artigiana. Nel corso della giornata sono



Ricordando Francesco

"Vieni servo buono e fedele entra nella gioia del tuo Signore!"
(Matteo 25)

Giovedì 30 ottobre 2025 ore 21:00

S. Messa commemorativa per il nono anniversario della scomparsa Chiesa San Flaviano • Villa Musone

CONGEDI E PERMESSI PER ASSISTENZA AI FAMILIARI: QUALI SOLUZIONI

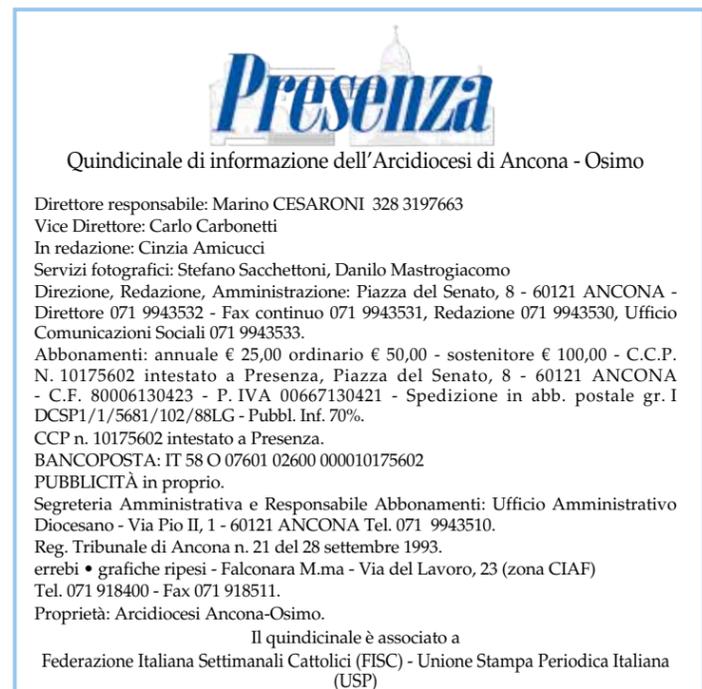
Per l'assistenza di un familiare con disabilità sono previsti alcuni permessi e congedi di cui è possibile fruire. In via generale possono godere i genitori nonché determinati familiari del soggetto con disabilità. Il diritto a permessi e congedi può essere riconosciuto a più soggetti che poi potranno usufruirne in via alternativa tra loro. I genitori - lavoratori dipendenti potranno avvalersi fino ai 12 anni del figlio con disabilità di una speciale forma di prolungamento del congedo parentale per un periodo non superiore a tre anni (comprensivo dei periodi di normale congedo parentale) in alternativa ai permessi mensili. Gli altri familiari - lavoratori dipendenti, quali il coniuge o parenti

/affini entro il 2° grado, (fatte salve alcune eccezioni che estendono ad altri gradi di parentela/affinità), potranno invece fruire di permessi mensili utilizzabili sia in modalità giornaliera che oraria. Sia i genitori che determinati familiari lavoratori dipendenti possono poi fruire del congedo straordinario dalla durata massima di due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa in presenza di particolari condizioni e secondo un ordine di priorità. Anche il congedo come i permessi possono essere fruiti, su domanda, da parte di più lavoratori per l'assistenza dello stesso familiare disabile, ripartendo così il carico di assistenza, alternativamente e purché non negli stessi giorni. Vista la particolare disciplina rela-

tiva al cumulo di permessi/congedi e condizioni per la titolarità del diritto, se hai necessità di programmare assenze dal lavoro per assistere un familiare con disabilità è consigliabile una valutazione della tua situazione lavorativa e delle varie possibilità per poterla conciliare con l'esigenza di assistenza.

Il Patronato Acli è a tua disposizione per offrirti una informazione e assistenza personalizzata e aiutarti a verificare la tua situazione lavorativa e contrattuale. Fissa un appuntamento chiamando i nostri uffici o in autonomia direttamente sul nostro sito, www.patronato.acli.it nella sezione Prenota il tuo Appuntamento.

Non esitare a contattarci per far valere i tuoi diritti.



Presenza
 Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
 Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



Caf Acli Ancona
 071 2072482
 segreteria.an@acliservice.acli.it
 Via Montebello, 69

Patronato Acli
 Per i servizi sociali del territorio e del cittadino

Patronato Ancona
 071 2070939
 ancona@patronato.acli.it
 Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:

FACEBOOK INSTAGRAM YOUTUBE LINKEDIN TIKTOK

**MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!
 SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE
 SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE
 SIAMO DALLA TUA PARTE!
 CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945
 #SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE**

CINQUANT'ANNI DI MISSIONE

QUARANTADUE COMUNITÀ IN FESTA

Gabriela, missionaria di Buenos Aires, ritorna dopo quarant'anni nella terra di Bandera Bajada.

Il 16 luglio ho chiamato Padre Sergio dall'Argentina per fargli gli auguri di buon compleanno. È sempre emozionante sentire il suo "Pronto, chi parla". Mi ha raccontato del suo viaggio a Santiago del Estero per celebrare il 50° anniversario della sua parrocchia, San Isidro Labrador. Non ho esitato un secondo a fargli sapere che volevo unirmi a lui, forse nel suo ultimo viaggio... Mmm... non credo. Mi ha autorizzato ad accompagnarlo e il giorno dopo avevo già il biglietto aereo. Due mesi dopo, ci siamo riuniti con Luca all'aeroporto Jorge Newbery di Buenos Aires. Quanti abbracci, quanta emozione, quanta felicità!!! Siamo arrivati a Santiago del Estero in men che non si dica e, dopo esserci riposati a casa delle suore Doroteas, abbiamo iniziato il viaggio verso Bandera Bajada nel pick-up di Padre Mario, attuale parroco della sua amata comunità. E così è iniziata una delle settimane più belle e indimenticabili, che porterò per sempre nel cuore. Donne, uomini, giovani e bambini si rivolgevano continuamente a Padre Sergio alla domanda: "Chi sei?" e bastava un nome, una parola, per aprire una diga che dava il via a una cascata di ricordi meravigliosi. Mate, tortillas, chamamé, chacareras, risate, aneddoti: le ore trascorrevano con grande emozione. Padre Sergio era quello cercato per lo spagnolo senza tanto discutere, ed io ho apprezzato la sua compagnia, vederlo felice con la sua gente di Bandera Bajada. Abbiamo visitato Santos Lugares, la parrocchia di Padre Duilio. Abbiamo chiacchierato con Padre Carlos, pieno di entusiasmo nel mantenere viva la memoria e l'opera di Duilio, sicuramente osservandolo, accompagnandolo e rafforzandolo, come un guardiano celeste.

Quel giorno abbiamo festeggiato il compleanno di Luca 3 volte, ha ricevuto 3 torte di compleanno, ha spento le can-



deline 3 volte invocando i suoi desideri. Sembrava anche felice di scoprire questa parte del mondo così diversa dalla sua splendida Castelfidardo. Quel primo sabato, la televisione di Santiago del Estero venne a fare una intervista al Padre Sergio nel 50° della parrocchia di Bandera Bajada e chi meglio di lui poteva parlare? Lui è la storia viva della comunità, la sua forza motrice, il suo cuore. E finalmente, il giorno



tanto atteso è arrivato! Domenica 21 settembre, una grande festa! Cinquant'anni della Parrocchia di San Isidro Labrador!

Non si festeggia tutti i giorni! Fu indescrivibile: l'arrivo del Vescovo, l'arrivo delle 42 comunità con i loro santi patroni,



la musica che ci commuoveva nel rendere grazie al Signore e alla Madonna, una tale celebrazione e un incontro indi-

menticabile. La Messa concelebrata con il Vescovo, Padre Mario, Padre Claudio e Padre Sergio fu una dimostrazione della fede del nostro popolo, un riconoscimento e una gratitudine per il lavoro svolto da Duilio e Sergio, un ricongiungimento con i vecchi amici, un profondo abbraccio di anime. Come in diverse occasioni, Sergio mi ha invitato a condividere la mia esperienza di missionaria durante quelle estati del 1984, 1985 e 1986. Ho cercato di evitarlo, ma non ci sono riuscita. Mentre ripensavo a quell'esperienza, che mi ha toccato per sempre il corpo e l'anima, la mia voce si è spezzata per l'emozione. Quei giovani ora

sono uomini e donne sulla sessantina e oltre, come me; quei bambini ora sono uomini e donne sulla cinquantina; quegli adulti e anziani che ci aspettavano nelle loro capanne di quebracho e adobe con tortillas e anguria e portavano fuori le loro sedie come per dire: "Entrate in casa mia, senza bussare", non sono più tra noi. Come posso non commuovermi fino alle lacrime... tutto è cambiato... le capanne di pali e di fango e quebracho non ci sono più, il monte (la foresta) è silenziosa, il sole non illumina più gli incontri notturni, la gente non va più a cavallo o in bicicletta, non comunica più

tramite lettere, le strade non sono più polverose, ma nonostante le case siano fatte di materiale, il monte è più popolato, c'è l'elettricità, la gente va in macchina o in moto, comunica con i cellulari, le strade principali sono asfaltate, c'è internet (con difficoltà), oltre alla radio, la maggior parte delle persone ha completato la scuola secondaria e molti hanno qualche titolo universitario... c'è qualcosa che non è cambiato... ed è l'Anima e lo Spirito del Monte Santiagueño, con la sua gente che, nonostante tutto, ama la sua terra, si prende cura della sua famiglia, rispetta gli anziani, onora la memoria dei suoi antenati, non dimentica le sue tradizioni, la sua storia, la sua cultura... ama il suo Dio che non li abbandona e la sua Virgencita de Huachana che li protegge. Molti rimpiangono ciò che hanno vissuto con Duilio e Sergio... è chiaro che quel tempo non tornerà mai più... e così deve essere... Le comunità affrontano la grande sfida di continuare a scrivere la loro storia (per questo motivo il padre ha regalato al parroco e a tutti i presenti una penna), e i ricordi le ancorano al passato, ma le spingono anche a costruire un nuovo futuro. Il giorno dopo, Padre Sergio ha incontrato i suoi figliocci; hanno rinnovato il loro battesimo, a cui ho aderito con gratitudine. Abbiamo visitato due donne molto malate che un tempo erano state grandi guide parrocchiali. Abbiamo parlato alla radio, ed è stata una benedizione per me vedere Sergio costruire quei ponti invisibili di comunicazione con la sua gente. Mi sento profondamente amato dal mio Dio e protetto dalla mia dolce Madre, la Vergine Maria. Non posso che ringraziare loro e Padre Sergio per avermi permesso di condividere questi indimenticabili sette giorni di devozione all'Amore divino. Amen.

Testimonianza di Luca, giovane di Castelfidardo, sulla settimana vissuta a Bandera Bajada

È la mia prima esperienza in un continente diverso: l'Argentina. Tutto inizia da una semplice proposta, di padre Sergio in un pranzo nella parrocchia, di accompagnarlo nel viaggio alla terra della missione; qui si riaccende il mio desiderio di visitare i miei lontani parenti emigrati in quelle terre negli anni '50. Dopo una lunga preparazione, il 15 settembre si parte per questo viaggio di cinquanta ore, (considerando le soste di Buenos Aires e di Santiago del Estero). L'accoglienza con i primi saluti e abbracci ci fa subito dimenticare la stanchezza del viaggio, senza dimenticare il temporale della prima notte, pioggia torrenziale e grandine (20-30 cm), rimasti senza luce elettrica, con acqua dappertutto, anche sopra i letti. La cronaca del mattino: la visita di padre Sergio era sempre accompagnata da una provvi-

denziale pioggia... ma questa è veramente troppa. È stato un impatto impressionante: le grandi distanze, l'aridità della terra, i paesaggi, la povertà delle case, piccole e tutte uguali, ma tutto diventa bello quando scopri la generosità, la gentilezza, il calore della gente e i quaranta gradi della temperatura. Ogni giorno nella casa è un via-vai di gente che passa a salutare e ad abbracciare don Sergio e noi visitanti, quasi sempre portando tortilla, chancho, cabrito (crescia, porcellino e capretto). Don Sergio ci parlava sempre del cammino dei trent'anni della missione, con racconti e aneddoti. Il venerdì è stato riservato per la visita a padre Carlitos e la sua parrocchia. Mi ha meravigliato molto il suo lavoro ordinato e bello, che si può notare alla prima vista della parrocchia, con tanti colori e i segni che si vedono ancora di padre Duilio.

Domenica 21 settembre arriva il giorno della celebrazione del cinquantenario della parrocchia: uno scenario pieno di colori, musiche molto belle e allegre, il grande tavolo adornato per accogliere i 42 santi patroni delle comunità e l'arrivo del vescovo, molto semplice e alla mano,

che saluta noi e tutti i presenti. Ogni comunità racconta la sua storia con lacrime e applausi. La mattinata termina con la concelebrazione del vescovo con i sacerdoti presenti, animata sempre da quei ragazzi che, con i loro strumenti, sono stati quelli che hanno accompagnato

il cammino delle nostre comunità. El asado con empanadas ed altri contorni sono pronti per il pranzo comunitario dei presenti (700-800 persone), accompagnati dalla buona musica si prolunga fino a sera, intercalato con qualche ballo.



**UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA**

COME LA FEDE APPRESA DA PICCOLI PLASMA LA VITA

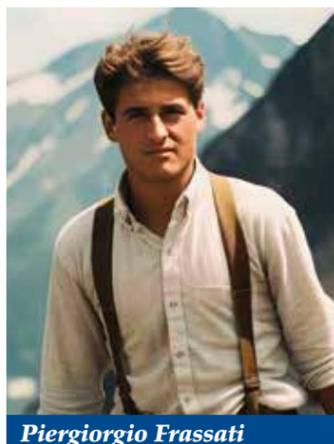
PIER GIORGIO, CARLO, ALEX

La carità cristiana diversamente al centro di tre diverse vicende esistenziali

di Rita Viozzi Mattei

“Figli della spirito del Concilio Vaticano II laici e interpreti precoci del proprio tempo”, così il mese scorso intitolava un quotidiano la notizia della elevazione agli onori degli altari di Pier Giorgio Frassati e di Carlo Acutis. Torinese Pier Giorgio, milanese Carlo, morirono entrambi in odore di santità, il primo a 24 anni, il secondo a soli 15. Figli di due secoli diversi, diversamente hanno vissuto la loro sequela al Vangelo: Pier Giorgio è stato un santo sociale, dedicò la sua breve vita ai poveri nella Torino della seconda rivoluzione industriale; Carlo, precoce esperto di informatica, mise la moderna disciplina al servizio della propagazione della fede, realizzando, per esempio, siti internet riguardanti l'eucarestia e la Vergine Maria, presenze che illuminavano, insieme alla preghiera, ogni sua giornata. La biografia dei due giovani santi dice quanto sia importante una formazione alla fede sin dai primi anni vita: Piergiorgio nasce nel 1901 in una famiglia dell'alta borghesia torinese, il padre è un liberale agnostico; dalla madre, credente ma lontana dalla pratica quotidiana, ascolta le prime parole della fede. A scuola dai Gesuiti, a cui arriva dopo due bocciature in latino al Liceo D'Azeglio, incontra interlocutori preziosi per il suo percorso, si avvicina agli esercizi spirituali, poi la preghiera, l'eucarestia quotidiana, in una fede attiva incarnata nella storia e nella carità. Neppure Carlo è un primo della classe, “Capitava che venisse a scuola senza compiti fatti, per impegni non precisati, poi avremmo saputo che aveva tanto altro da fare”, così la sua insegnante di matematica; “Il suo sorriso e le sue infinite domande, domande troppo grandi, a ricreazione pregava nella cappellina dell'Istituto..”, così il suo insegnante di religione. Anche Carlo fu dai Gesuiti

ti che nel loro sito scrivono: “Piergiorgio e Carlo, primi della classe? No, primi in santità”. Queste note biografiche ci fanno riflettere sulle diverse capacità di noi madri e padri di comprendere i nostri figli e di lasciarli liberi di abbracciare la fede; apprezzabili, in questo senso, quei genitori che, pur non credenti, volentieri acconsentono che i loro figli seguano a scuola le le-



Piergiorgio Frassati



Carlo Acutis



Alexander Langer Bruck

zioni di religione; non c'è soltanto la famiglia, la strada di ogni credente è accompagnata dalla comunità e fruisce della vicinanza di padri e fratelli nello spirito. Queste riflessioni misuravano i miei passi lungo l'argine di un impetuoso fiume alpino, sullo sfondo delle Dolomiti, un ponte di legno lo scavalca, il ponte ha un nome: Alexander Langer Brucke, Ponte Alexander Langer, siamo in zona di biliguismo. Sentire, leggere o parlare di Alex Langer mi commuove sempre, torno spesso al suo libro *Il viaggiatore leggero*; per singolare continuità di pensiero mi viene da associare la sua giovinezza a quelle di Piergiorgio e di Carlo. Nasce a Vipiteno-Sterzing, in Alto Adige, nel 1946, il padre è un medico, ebreo non praticante, era stato perseguitato dai nazisti, la madre è donna cattolica di alto pensiero liberale; spostatosi a Bolzano per frequentare il liceo presso l'i-

stituto dei Padri Francescani, Alex pensò di consacrarsi religiosamente, ne fu dissuaso dai genitori, ma visse la fede come parte importante della sua giovane vita, non a caso il suo primo scritto, aveva quindici anni, fu dedicato alla fede cattolica e all'impegno cristiano con i compagni. Anche il suo percorso universitario, a Firenze, iscritto a giurisprudenza, fu segnato da ideali

Alto Adige, le cui problematiche etniche lo portarono ad essere in prima linea nell'affermare che solo il dialogo e la reciproca accettazione portano alla pacifica convivenza. Amante delle sue montagne, germanofono, (ma padroneggiava almeno quattro lingue), rifiutava di identificarsi in una etnia, contrario come era ad ogni nazionalismo, ideologia in cui vedeva, ad esempio, la

vicinanza della sua vicenda esistenziale con quelle di Pier Giorgio e di Carlo? Alex ebbe il dono di “vivere la politica come la più alta forma di carità”, (San Paolo VI), quella carità che tutti e tre avevano interiorizzato sin da fanciulli, Carlo e Pier Giorgio vi ispirarono la loro “passione” per i poveri, Alex la praticò nel campo più difficile e ambiguo, quello politico, volle essere ponte, diceva: “... non perché si spera, ma perché si ama e la carità è il centro di tutto...”. Una vocazione profondamente cristiana e limpidamente laica li accomuna. La morte li differenzia, i due più giovani furono colpiti da improvvise, fatali malattie, il più grande di loro, aveva quarantove anni, volle egli stesso por fine ai suoi giorni, forse, è stato scritto da chi gli fu amico, “perché sfinito da un impegno che durava sin dall'adolescenza, da più di trent'anni, o perché stanco di combattere contro ingiustizie che non vedeva abbattute, o forse perché troppo solo”. Aveva attraversato in modo originale, libero e coraggioso la seconda metà del '900, donandosi senza risparmio, per amore di ogni prossimo. Mancò forse da ultimo la carità verso sé stesso, ma ne aveva largita tanta, a piene mani, conservando intatta la fede. Tra quelle che egli stesso definì le Parole del Commiato, riportò una frase del Vangelo: “Venite a me voi che siete stanchi e oberati.”

causa del sanguinoso conflitto tra i paesi della ex Jugoslavia, per la cui pacificazione molto si spese. Prezioso ancora oggi il suo pensiero sul senso e le dinamiche dell'integrazione europea. A Bolzano animò un gruppo cattolico del dissenso che ebbe un suo giornale: *Die Brucke, Il Ponte*. Diventato uno dei leader politici più innovativi dei suoi anni, fu eletto nel 1989 al Parlamento europeo e divenne il primo presidente del Gruppo Verde. Quale, a questo punto, la

IL RESPIRO DELL'ANIMA
Rubrica religiosa settimanale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Canale 12 su **éTvMarche** | Canale 17 su **éTV +**

Sabato ore 12:20 | Sabato ore 20:30
 Domenica ore 9:25 | Domenica ore 13:00

FACI **CORSO BENI CULTURALI FACI-CEI 2025** **UFFICIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO**

Gli incontri si terranno in modalità online dalle 9:00 alle 12:00 con gli interventi dei relatori. Dalle 15:00 alle 16:00 sono previsti gli interventi e le domande dei partecipanti. Sarà rilasciato un attestato di frequenza al corso.

Questo il programma delle lezioni:

I SESSIONE (3 novembre)
 Introduzione al corso
 Concetto di bene culturale e relativa disciplina civile ed ecclesiastica

II SESSIONE (10 novembre)
 La procedura per i progetti di intervento a favore di beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto,

III SESSIONE (17 novembre)
 Gli archivi ecclesiastici, le biblioteche e musei

IV SESSIONE (24 novembre)
 L'inventario dei beni culturali e il censimento chiesero online

V SESSIONE (1° dicembre)
 La valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici. Esempi virtuosi di alcune diocesi. Le regole per il prestito di beni culturali di proprietà ecclesiastica.

Possono partecipare sia i soci che i non soci secondo le seguenti info:

Quota d'iscrizione:
 SOCI: 70 €
 NON SOCI: 150 €

Iscrizioni **ENTRO IL 29 OTTOBRE**

Inviare copia bonifico a: faci.conferenza@faci.net
 CAUSALE: nome cognome - Corso Beni culturali 2025

Versamento della quota sul conto corrente bancario intestato a FACI presso Intesa San Paolo
 IBAN: IT 29 N03069 09606 10000009000

LAUDATO SI'

LA SALUTE GLOBALE È ANCORA POSSIBILE!

Duemilaventicinque: dieci anni dalla Laudato Si', ottavo centenario del Cantico delle Creature, anno del Giubileo della speranza: è un'occasione speciale per "rianimare" l'impegno verso la "casa comune".

di Luisa Di Gasbarro

Sono trascorsi dieci anni da quando Papa Francesco ci ha donato la Laudato Si' e non si è smesso mai di parlarne per la visione coraggiosa e straordinaria della "casa comune" e l'esortazione a prendersene cura. Molto più di un testo sull'ambiente, una profezia globale basata sul "tutto è connesso", nulla esiste in solitudine, tutte le cose sono originate da un'unica fonte e si mescolano nella "casa comune": all'uomo il Creatore ha affidato la custodia del creato non certo il potere di dominarlo. È il disegno di "un'ecologia integrale": la cura dell'ambiente inseparabile dalla cura dei problemi sociali, politici, economici. Ogni azione dell'uomo, ogni scelta economica, ogni decisione politica, ogni innovazione tecnologica sono parte di un'unità. Diversamente l'approccio integrale è destinato a sgretolarsi, "...ogni danno all'ambiente è un danno all'umanità".

Era maggio 2015 e l'enciclica ebbe un effetto straordinario, senza pari, sulla coscienza collettiva. Altri pontefici si erano espressi sui temi ambientali

ma, nella storia della Chiesa, l'enciclica conteneva qualcosa in più: il riferimento puntuale alla ricerca scientifica non concorrente ma in dialogo con la Chiesa, il richiamo a cittadini,

in ogni parte del mondo del "popolo" della Laudato Si'; il popolo delle comunità energetiche, dei percorsi educativi, dei modelli di vita sostenibili, incoraggiati e sostenuti dalla

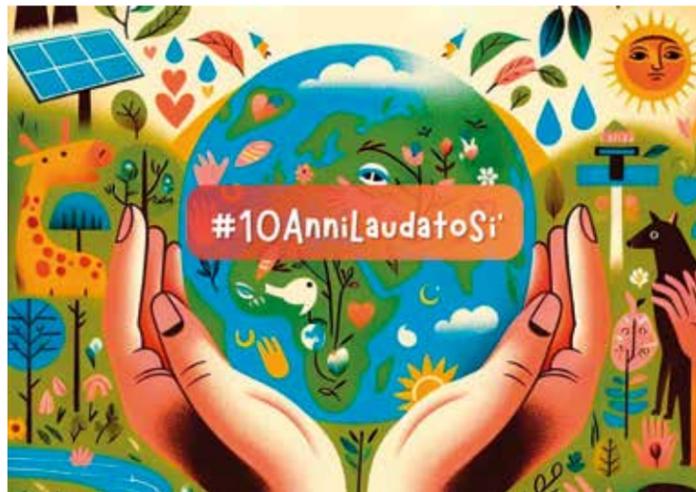
tutti il documento più vicino, Querida (Amata) Amazzonia conseguente al Sinodo sull'Amazzonia 2020; la voce delle comunità indigene indifese dell'America Latina dove sapienza e relazione si saldano con la terra. La popolazione che subisce di più i fenomeni antropici, la deforestazione, l'estrazione delle materie prime, gli effetti del riscaldamento globale e la perdita della biodiversità fondamentale per la sopravvivenza umana: "la terra è una eredità comune i cui frutti devono andare a beneficio di tutti".

Ma il tempo che viviamo sembra diretto altrove; è attraversato da cambiamenti epocali e sotto i nostri occhi si susseguono tensioni geopolitiche preoccupanti, pandemie, guerre, riarmo, povertà, disuguaglianze! E per questo sempre più attuale e ancora più profetica l'enciclica; ieri come oggi il documento grida al mondo "tutto è connesso", ieri come oggi fa appello ad una spiritualità più premurosa per ogni forma di vita, oggi più che mai il bisogno di una comunione universale perché nessuno si salva

da solo, "...non c'è spazio per la globalizzazione dell'indifferenza".

È stimato che tra l'80 e l'89% della popolazione mondiale desidera che i governi si impegnino di più con azioni forti per il clima e la scienza suggerisce gli strumenti; dall'altra parte il negazionismo climatico, soprattutto tra i paesi più ricchi, ne minimizza i rischi. I vertici mondiali, una ONU più forte, la COP 30 nel prossimo mese di novembre, potrebbero essere occasioni per far vivere in pratica il messaggio della Laudato Si': il momento della cura. Papa Leone chiede alla società civile di insistere sui governi perché sviluppino politiche idonee perché «Dio ci chiederà se abbiamo coltivato e custodito bene questo mondo che Egli ha creato, a beneficio di tutti e delle generazioni future, e se ci siamo presi cura dei nostri fratelli e sorelle. Allora, che cosa risponderemo?».

p.s. Le parole virgolettate sono di Papa Francesco



istituzioni, organismi internazionali sull'urgenza di formazione e di "conversione ecologica"; un percorso esigente ma possibile. Forte l'impatto su ogni settore, in ogni continente, nel dialogo interreligioso. Tanti gli eventi celebrativi

Chiesa, incitano al cambiamento riparativo: la coscienza giovanile manifesta l'urgenza ambientale ma lamenta l'inerzia delle istituzioni e la freddezza degli adulti. In continuità, altri scritti si sono succeduti sul tema e per

STRISCIA DI GAZA

PER ORA TANTE MACERIE

Bertolotti (Start Insight), "per ricostruire 80 miliardi di dollari e più di 10 anni"

La ricostruzione della Striscia di Gaza rappresenta "una delle operazioni post-conflitto più complesse del XXI secolo. Dopo due anni di guerra e devastazione, il territorio affronta un piano di ricostruzione stimato in 80 miliardi di dollari - pari a circa 46.000 dollari per abitante - che intreccia dimensioni ingegneristiche, politiche e di sicurezza. Con il 78% del patrimonio edilizio distrutto o danneggiato e oltre 40 milioni di tonnellate di macerie, il processo di ricostruzione si configura come un'impresa sistemica in cui il debris management (gestione dei detriti, ndr.) diviene la variabile critica che condiziona tempi, costi e sicurezza operativa". È quanto afferma Claudio Bertolotti, direttore di Start Insight, think tank che si occupa di temi geopolitici, con particolare riguardo all'area mediterranea, al mondo arabo e islamico. In un report pubblicato oggi sul sito <https://www.startinsight.eu/> e intitolato "Ricostruire Gaza: costi, attori e implicazioni strategiche. 80 miliardi e dieci anni di tempo", Bertolotti affronta la ricostruzione della Striscia evidenziandone "l'intreccio tra governance economica e influenza politica" e sottolineando l'importanza della sicurezza, quale "fattore abilitante e moltiplicatore di resilienza: senza corridoi protetti e standard di trasparenza - rimarca l'analista - la ricostruzione rischia di rimanere un esercizio contabile, incapace di trasformarsi in capacità territoriale". Il bilancio della distruzione. Berto-

lotti riporta dati tratti dall'analisi satellitare di Unosat, Operazione Satellitare delle Nazioni Unite, consolidata da Ocha, l'Ufficio per gli affari umanitari delle Nazioni Unite, secondo la quale, a inizio



luglio 2025 risultano distrutte o danneggiate 192.812 strutture nella Striscia di Gaza: il 78% del patrimonio edilizio complessivo. Nel dettaglio: 102.067 edifici distrutti, 17.421 gravemente danneggiati, 41.895 moderatamente danneggiati e 31.429 con danni potenziali. Una stima, ricorda l'analista, destinata a crescere "con l'aggiornamento delle acquisizioni e della possibilità di effettuare sopralluoghi, ad oggi ancora molto limitata". Le rilevazioni satellitari Unosat sulla rete viaria segnalano, inoltre, migliaia di chilometri di strade distrutte o gravemente compromesse (3.479 chilometri) con picchi nei nodi urbani e logistici a maggiore densità, con 442 km distrutti a Khan Yunis e 363 km nell'area di Gaza City. Qui, il tessuto urbano compatto, la

sovrapposizione tra tessuto residenziale e infrastrutture critiche, e l'uso militare del sottosuolo da parte di Hamas hanno moltiplicato la vulnerabilità. Questi fattori, viene spiegato nel report, condi-

zionano tanto l'accesso umanitario quanto la futura cantierizzazione dei lavori di rimozione macerie e ricostruzione. In assenza di cor-

ridoi terrestri sicuri e di capacità meccaniche adeguate, sostiene Bertolotti, la finestra temporale per la gestione delle macerie (debris management) si estende oltre il decennio stimato dalle principali valutazioni internazionali. Per le priorità di intervento si segnalano "la stabilizzazione delle macerie e safety clearance (messa in sicurezza, ndr.); ripristino dei corridoi stradali primari per la logistica umanitaria; riabilitazione dei servizi essenziali (acqua-energia-sanità) in prossimità degli insediamenti di sfollati. "Ogni ritardo nella rimozione delle macerie e nel ripristino delle arterie principali amplifica le difficoltà delle comunità e deprime la resilienza sociale, prolungando la dipendenza dagli aiuti e alzando i costi futuri di ricostruzione" avverte il direttore di Start Insight.

Bilancio umano e 100mila nascite.

Il bilancio umano, spiega l'analista, indica alla metà di settembre 2025, "65.062 morti (di cui circa la metà appartenenti o affiliati a Hamas) e 165.697 feriti; valori ripresi da più testate internazionali e aggiornamenti d'agenzia, pur senza una reale verifica". Un numero che "sul piano meramente statistico è tra i più bassi di tutti i conflitti urbani degli ultimi decenni, comparati ad analoghi casi come Mosul e Falluja in Iraq e Grozny in Cecenia". "La forbice d'incertezza resta ampia: una quota dei decessi - riferisce Bertolotti - non è stata identificata, parte delle vittime è presumibilmente ancora sotto le macerie e alcuni decessi per cause indirette potrebbero essere sottostimati". Pur in un contesto di guerra, sarebbero 100.000 le nascite riportate durante il periodo in esame.

*Daniele Rocchi
continua a pagina 10*



BCC

**BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA**

GRUPPO BCC ICCREA

NEL 75° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CISL

PUBBLICATI DOCUMENTI RARI SULLA CISL DI ANCONA

Nella raccolta tenuta dal figlio del primo segretario generale della CISL anconetana, sono emersi documenti e fotografie della nascita del sindacato di ispirazione cristiana nella città dorica e inseriti in appendice alla recente pubblicazione: *"I giorni del sindacato"*, edita dalla casa editrice anconetana *affinità elettive*.

Viene rappresentata la storia del sindacalismo italiano a partire dal 1944 quando, nelle regioni liberate dalla occupazione tedesca, si costituì attraverso il Patto di Roma la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, articolata con le Camere del lavoro locali. Fu stampata una tessera provvisoria per l'anno 1944, riprodotta nel libro e intestata a Pascucci Aldo come iscritto al Sindacato impiegati e ragionieri. Nell'anno successivo vengono distribuite le prime tessere confederali a firma di: A. Grandi, G. Di Vittorio, O. Lizzadri, con la indicazione del sindacato di categoria, che per il signor Pascucci, era Impiegati privati.

I tre segretari confederali rappresentavano le maggiori correnti che erano affluite nel sindacato unitario, tra cui quella di ispirazione cristiana. Ne fa testimonianza una mozione presentata in occasione del primo congresso provinciale tenutosi ad Ancona dal 27 al 29 settembre 1946, in cui venivano rivendicati i valori della libertà di pensiero e di azione. La stessa corrente era supportata nel territorio dalle sezioni delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) fondata dallo stesso Achille Grandi, nell'agosto del 1944, con lo scopo di offrire punti di aggregazione

per il proletariato cattolico. Purtroppo, nel settembre del '46, Grandi morì lasciando orfani il gruppo dirigente tra cui Giulio Pastore che diventerà, prima il segretario generale della LCGIL e poi il primo segretario generale della CISL.

Nel primo congresso della Camera del lavoro anconetana fu eletto nella segreteria Aldo Pascucci, di cui si conserva la tessera n. 163 con tanto di fotografia e con le firme autografe dei tre segretari confederali. È dello stesso periodo anche un "Dock pass" rilasciato dalle autorità militari per accedere alla zona del porto, ritenuta strategica per l'avanzata delle truppe alleate dirette al Nord. Dopo la scissione, avvenuta a seguito dell'attentato a Togliatti e lo sciopero politico indetto dalla CGIL si era costituita nel 1949, da parte della componente cristiana e altri gruppi laici di centro, la LCGIL con la L di Libera. Le fotografie di quel periodo documentano il progressivo passaggio dalla LCGIL alla CISL costituitasi il 30 aprile del 1950. Nelle foto, che ritraggono il Pascucci mentre consegna i pacchi per la Befana del 1950, sono indicate le sigle che andranno a comporre il nuovo sindacato. Oltre alle foto e i documenti, sono conservati tre libri editi in quello stesso periodo e che appaiono emblematici della situazione che si era venuta a creare con la inevitabile scissione sindacale. Pubblicati a Roma nel 1949 gli atti di un convegno di studio promosso dalla LCGIL sulla legislazione sindacale. Fu tenuto nei locali del Ministero della Agricoltura e foreste a riprova della precarietà della nuova formazione; al tavolo della presidenza se-

devano il Professor Francesco Santoro Passarelli che fece la relazione introduttiva, Giulio Pastore come Segretario generale e Amintore Fanfani, Ministro del lavoro.

Il primo libro edito dalla CISL, per la collana documenti con il titolo: *Il prezzo della libertà*, documenta le violenze comuni- ste contro la libertà di lavoro e di organizzazione sindacale; al suo interno la vicenda del gio-



vane Fanin ucciso dalle squadre di partito che volevano dare una lezione. Infine gli atti di un convegno tenutosi nel gennaio del 1953 con la presenza dei sindacalisti democratici dalla CISL e della UIL che erano reduci dalle missioni in U.S.A., invitati dai Sindacati americani che ebbero un ruolo fondamentale per la formazione della nuova dirigenza. Tra queste 57 persone, figurava anche il Segretario di Ancona che era ben considerato negli ambienti confederali.

Gli avvenimenti, che arrivano fino al congresso del 1953 e descritti nella appendice del li-

bro: *I giorni del sindacato* in cui l'autore, Manlio Baleani, narra il proprio impegno a partire dal 1963 fino ai giorni nostri, descrivendo fatti e situazioni che coinvolsero quanti erano ad operare nella CISL della provincia di Ancona. Nell'indice dei nomi figurano 157 nominativi di sindacalisti e altri personaggi del tempo.

Sono narrati i primi scioperi dei metalmeccanici nelle aziende Merloni della zona di Fabriano; il volantinaggio presso la Baby Brummel di Montemarciano; il

Sindacato degli ospedalieri; la costituzione di alcune cooperative di lavoro e di servizi; i congressi provinciali; gli incarichi a livello nazionale da parte del sindacato dei pensionati. Insieme a tanti altri avvenimenti che, nel corso di oltre sessanta anni di militanza, sono stati ricostruiti e descritti. Significativa è la dedica del libro: "Agli uomini e alle donne che nella loro vita, hanno lottato per affermare i valori della solidarietà, della libertà e della dignità dei lavoratori".

CISL E COOPERATIVE

La CISL di Ancona tramite l'azione e l'opera dell'allora segretario Oscar Marini Diomedì vitalizzò il debole tessuto cooperativo legato all'Unione Provinciale della Cooperative e Mutue di Ancona, l'organizzazione di ispirazione cristiana che rappresentava la maggior parte delle cooperative nella provincia di Ancona e che si era costituita il 14 novembre del 1948. Ma fino al 1965, in un periodo certamente molto difficile come quello del dopoguerra l'Unione fece ciò che era possibile fare, ma aveva grande difficoltà a mettere in atto progetti di sviluppo. In quegli anni la Cisl con il CECAM, il CECAP e lo IAL, enti di formazione professionale con diverse caratteristiche, promuoveva, soprattutto nelle campagne la cooperazione agricola. Nel 1965 in occasione della giornata internazionale della Cooperazione del ventennale della Confcooperative nazionale si formò un comitato sotto la presidenza dell'allora sindaco di Ostra

Comm. Bonventre, con Giovanni Cucchi per il CECAM, Tonino Perini per il CECAP, Alvaro Casagrande, Paolo Franceschini, Armando Piersanti, Giuseppe Olivi, Luigi De Minicis, Stecconi, Stortomi e Dolci per lo IAL. Vi fu una grande partecipazione di popolo: soci e amministratori di cooperative e da qui inizia un lungo proficuo lavoro nella valle del Misa e del Nevola nell'alto senigalliese. Nel 1983 in occasione delle celebrazioni del 35° anniversario della costituzione venne invitato Oscar Marini Diomedì che, tra l'altro, ebbe modo di dire: "Vi ringrazio perché l'occasione offertami non solo assume, per me, il significato rigeneratore di un rientro e il sapore di cose buone di altri tempi, ma mi stimola ad una importante verifica personale sulla validità delle scelte di lavoro e di vita fatte nel passato, oltre che ad una riflessione sulle ipotesi, sulle prospettive da perseguire per quella trancia di futuro che la Provvidenza Divina si compiacerà di concedermi ancora."

continua da pagina 9

STRISCIA DI GAZA

I costi e i tempi della ricostruzione. Questi vengono individuati, dall'analista, in più di "dieci anni e 80 miliardi", esito della stima congiunta di Banca Mondiale e Undp, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. La cifra "non è solo un mero dato numerico: è la misura di uno sforzo sistemico. All'interno di quella cifra si collocano tre livelli di intervento che si sostengono a vicenda: messa in sicurezza e rimozione delle macerie, calcolate in 40 milioni di tonnellate e che richiederebbero oltre 5 anni di lavoro in condizioni ideali; ripristino funzionale delle reti vitali (acqua, elettricità, sanità, viabilità primaria); ricostruzione del tessuto residenziale, scolastico e produttivo. Senza il primo livello, gli altri due non partono; senza il secondo, il terzo non è sostenibile nel tempo". Vanno, poi, considerati, secondo Bertolotti, anche i "7 miliardi indicati per il ripristino dei servizi militari e di sicurezza" che "vanno letti

come componente abilitante. Sicurezza del cantiere, scorta ai convogli, bonifica profonda Eod/Uxo di eventuali ordigni bellici non detonati o residuati bellici presenti in un'area specifica, controllo degli accessi, protezione di ospedali e snodi logistici sono prerequisiti; senza di essi, assicurazioni e appalti non partono, i premi di rischio lievitano e la filiera resta incompleta". In tutti i teatri post-bellici, spiega il direttore di Start Insight, "la sicurezza è un moltiplicatore: abbassa i costi indiretti, accelera i flussi e riduce la mortalità evitabile". Sintetizzando, "gli 80 miliardi descrivono la dimensione di un progetto di ricostruzione che è insieme ingegneristico e politico. Senza un corridoio di sicurezza stabile, la bonifica delle oltre 40 milioni di tonnellate di macerie resterà il collo di bottiglia che congela il resto. L'allocazione di 7 miliardi alla funzione sicurezza non sottrae risorse: le abilita, perché consente a cantieri, assicura-

zioni e 'supply chain' (catena di fornitura) di operare con continuità e a costi prevedibili". La rotta indicata nel report di Start Insight è quella di "ripartire dalle arterie vitali, dai distretti idrici e dalle micro-



reti elettriche. È la condizione per evitare che la ricostruzione resti ostaggio della geografia del danno" senza restare nell'emergenza.

Gli attori economici. Tra le imprese potenzialmente coinvolte nella ricostruzione, annota Bertolotti, figurano grandi gruppi internazionali, tra cui:

Orascom e Arab Contractors (Egitto), CCC (Grecia), Organi, Limak e Tekfen (Turchia), Webuild, Cementir e Buzzi (Italia), Vinci, Bouygues, Saint-Gobain, Holcim, Heidelberg Materials, Vicat, Imerys,

Veolia, Suez, EDF (Francia e Germania), e Siemens Energy, RWE (Germania). Nel settore energetico e delle risorse naturali sono coinvolte compagnie come Amar, Leviathan, Karish e Newmed (Israele), Chevron (USA), Energean (Regno Unito), Eni (Italia), British Petroleum (Regno Unito), Socar

(Azerbaijan), Dana Petroleum (Scozia) e Ratio Energies (Israele).

Considerazioni strategiche e ruolo dell'Italia. La ricostruzione di Gaza non può essere ovviamente letta solo in termini economici; al contrario, ribadisce Bertolotti, "rappresenta un banco di prova per la governance internazionale e per la cooperazione tra istituzioni multilaterali e Stati. Il coinvolgimento di attori privati, la competizione per i contratti e la presenza di fondi congiunti UE-World Bank indicano una dimensione geopolitica emergente in cui la ricostruzione diviene strumento di influenza". In questo quadro, secondo l'analista, "l'Italia potrebbe giocare un ruolo significativo attraverso le proprie imprese e l'esperienza maturata nei contesti di post-conflitto, in particolare con le proprie capacità militare (in particolare le capacità Stability & Security Reconstruction, e Security Force Assistance) e di cooperazione internazionale, rafforzando la propria presenza strategica nel Mediterraneo allargato".

Daniele Rocchi

GIUBILEO DEI MOVIMENTI E DELLE ASSOCIAZIONI

LA RICCHEZZA DEI PROPRI CARISMI

di Micol Sara Misiti

Un tempo di grazia, comunione e unità è stato il Giubileo diocesano dedicato ai movimenti e alle associazioni. Un'occasione per ritrovarsi, ascoltare testimonianze di rinascita e lasciarsi raggiungere dalla misericordia di Dio. Domenica 12 ottobre, in cinque chiese del centro di Ancona, gruppi composti da laici, famiglie, consacrati, giovani, anziani, hanno raccontato le loro storie e condiviso alcune esperienze di fede vissute nelle proprie realtà ecclesiali. Un mosaico di esperienze diverse, ma unite da un unico desiderio: essere "pellegrini di speranza" in una Chiesa viva, aperta e in uscita, capace di accogliere e di accompagnare.

Con la ricchezza dei propri carismi, movimenti e associazioni hanno testimoniato il Vangelo incarnato, fatto di gesti, volti e storie concrete: dalla vicinanza ai poveri all'impegno educativo con i ragazzi, dalla difesa del dono della vita alla cura dei malati, dall'ascolto dei giovani alla preghiera comunitaria. In ogni voce, la consapevolezza che la speranza cristiana è una forza concreta che illumina e sostiene il cammino, specialmente nelle prove della vita.

Nella parrocchia del Ss. Crocifisso, Foulard bianchi, Age-sci, Salesiani e Anspi hanno organizzato "Mettiamo in gioco la speranza", con giochi per grandi e bambini, mentre nella parrocchia Ss. Cosma e Damiano Fides Vita e Azione Cattolica hanno proposto alcune testimonianze di rinascita e speranza. Sempre in corso Mazzini, nella chiesa di San Biagio, si è parlato di come

"Alimentare la speranza", con i Focolarini, la comunità Papa Giovanni XXIII e la Mensa del povero che ogni giorno prepara i pasti per tante perso-



ne in difficoltà. Nella chiesa Santa Maria della Piazza, CL, Unitalsi e Movimento per la vita hanno condiviso scritti e testimonianze, accompagnati



da momenti musicali, mentre nella Cattedrale di San Ciriaco è stata organizzata "Soffi di speranza", una liturgia penitenziale con l'adorazione eucaristica, animata da Rns,

Cammino Neocatecumenale e Rete mondiale di preghiera del Papa.

Dopo questo momento di ascolto e condivisione, i par-

tecipanti si sono incamminati in pellegrinaggio verso la Cattedrale di San Ciriaco, dove si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcive-

sco. Durante l'omelia, ha invitato tutti ad essere testimoni di speranza nel mondo: nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle parrocchie, tra chi vive situazioni di solitudine o dif-

ficoltà. Ha parlato della grazia del Giubileo e dell'indulgenza plenaria e ha sottolineato che «la malattia più brutta è quella spirituale. Il peccato procura sofferenze, corrompe e crea ingiustizie. Dio di fronte al male non resta impassibile. Lui è vicino, ma dobbiamo guarire i nostri cuori dalla prepotenza, dall'indifferenza e dall'egoismo. Dio di fronte al peccato dell'uomo non si ferma. Ci ha



donato Gesù che si è fatto inchiodare ed è morto per la nostra salvezza. Dalle sue piaghe siamo stati guariti. Guardiamo a Lui che è il volto della misericordia del Padre, per essere guariti e salvati.

L'indulgenza è una grazia, un dono. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce

nato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. Dio usa misericordia e abilita a "fare misericordia". Come dice il Salmo 135: "Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia". All'offertorio sono stati portati all'altare piantine e fiori di diversi colori, per rappresentare

la varietà e la bellezza dei vari carismi. Un segno che ha simboleggiato l'impegno ad essere giardinieri di pace, a partire dalla cura e dalla custodia delle relazioni tra loro, con i ragazzi, le famiglie, i malati, i poveri, e tutti coloro con cui condividono l'esperienza del



confini, Dio è sempre disponibile al perdono. Ma nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono conseguenza dei nostri peccati. Dio, dunque, perdona i peccati, ma resta in noi "l'impronta negativa", le conseguenze che i peccati lasciano nei comportamenti e nei pensieri. Con un'immagine potremmo dire che il peccato è come un chiodo nel cuore, la confessione toglie il chiodo e l'indulgenza chiude la ferita. L'indulgenza che Dio ci dona, raggiunge il peccatore perdo-

servizio. Ringraziando la Consulta delle aggregazioni laicali, il coro formato dai rappresentanti dei vari movimenti, e i fedeli presenti, Mons. Angelo Spina li ha invitati a «camminare sempre insieme. Ognuno di voi è un fiore diverso, ma tutti insieme formiamo il giardino di Dio, un'unica bellezza. Non devono esserci divisioni tra voi. Camminate insieme nell'unità, che è dono dello Spirito Santo».

Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo alcuni momento del Giubileo dei Movimenti

continua da pagina 5

SPIRA BREZZA DI SPERANZA

Guardò all'unica cosa che poteva salvare e rendere libero il suo popolo: il cuore e il desiderio di ogni persona. "Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? Che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?". Egli coglieva in chi incontrava, il motivo, la causa originante, il tentativo di ogni sua mossa, il suo impeto di liberazione, l'anelito all'infinito presente in ogni suo gesto, anche se vago e disordinato.

Quell'esigenza ultima di felicità che troviamo oggi nel fondo dei nostri ragazzi, dentro la loro talvolta confusa e ignorante ribellione, dentro la loro urgenza di protagonismo. Come ha affermato al "Corriere della Sera" il cardinal Pizzaballa:

«Vedo una mobilitazione trasversale, e credo sia un aspetto importante da tenere in considerazione. Le immagini che arrivano da Gaza hanno risvegliato e fatto emergere qualcosa che abita la nostra coscienza, la dignità delle persone, dei diritti, della vita. Lo vedo come qualcosa di molto positivo, da valorizzare e da orientare bene. Crea anche un senso di comunità, di unità sulle cose importanti della vita che hanno accomunato tante persone, al di là degli estremisti».

C'è bisogno di adulti che non siano "leviti", paurosi e scandalizzati delle mosse talvolta impetuose dei ragazzi, e non siano "zeloti", pronti a usare la loro energia come clava armata contro ipotetici nemici. Adulti che sappiano abbracciare, dialogare,

proporre.

Un giovane prof, nei giorni scorsi, entrando in una quinta liceo ha visto uno striscione con una scritta che beffeggiava una frase del nostro ministro degli Esteri, Tajani. "Perché l'avete appesa? Cosa pensate e come vedete voi questo momento drammatico che stiamo vivendo?", ha chiesto alla classe. Sono rimasti a dialogare appassionatamente fin dopo le 13,30 (dopo lo squillo dell'ultima campanella). Alla fine, un'alunna tra le più politicizzate, avvicinandosi al prof, gli ha detto: "Nessuno ci aveva chiesto ragione di quello striscione. Tutti hanno continuato le loro lezioni. Di solito non mi capita mai di poter accettare una conversazione con chi vede le cose diversamente da me, non lo tollero. Con lei stamattina è avvenuto. E mi è piaciuto tantissimo. Grazie prof".

N.C.

Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona

e www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

BUSINESS CREDIT CONSULTING®

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

MISSIONARI DI SPERANZA TRA LE GENTI

IL TEMPO DI CHIESA IN USCITA

Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'Anno Giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza, è stato scelto questo tema: "Missionari di speranza tra le genti". È un invito ad essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza, come è stato ricordato giovedì 16 ottobre durante la veglia missionaria diocesana, organizzata nella parrocchia SS. Crocifisso. Come hanno sottolineato Roberta Brasili e Beatrice Petrocchi, direttrice e vicedirettrice dell'Ufficio missionario diocesano, «la Giornata Missionaria Mondiale è l'occasione di ricordare che siamo ancora, e possiamo continuare ad esserlo, come le prime comunità cristiane: appassionate, desiderose di annunciare Gesù a tutti, generose, aperte, portatrici di speranza tra le genti». All'inizio della veglia i fedeli hanno accolto il cero pasquale, segno della luce di Cristo, speranza tra le genti, e cinque ragazzi hanno portato cinque candele colorate per rappresentare i continenti: verde per l'Africa, rosso l'America, blu l'Oceania, giallo l'Asia, bianco l'Europa. Le hanno accese con la luce del cero pasquale, la luce di Cristo. Ognuno è stato poi invitato ad avvicinarsi all'altare e ad accendere la propria candelina. Queste piccole luci sono state poste intorno al cero pasquale, perché ognuno dopo aver accolto la luce di Gesù, può diventare luce per il mondo.

Tre le tappe della veglia, ognuna accompagnata dalla lettura del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale, da alcuni gesti, dalla preghiera e dalla musica. Nella prima tappa sono state ascoltate due testimonianze. Il saveriano padre Emanuele Maria Borelli, nuovo parroco della parrocchia SS. Crocifisso di Ancona, ha condiviso la sua esperienza nelle Filippine dove è stato per più di 30 anni. Ha raccontato come è stato portatore e costruttore di speranza in quella terra di missione: «Noi siamo missionari prima di tutto nella nostra comunità, dove viviamo con fratelli provenien-

ti da ogni parte del mondo, uniti nel carisma saveriano. Poi siamo chiamati ad annunciare il Vangelo e ad essere segno di speranza tra le genti di diversa cultura e religione. Nel 2009 abbiamo aperto nelle Filippine



la parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe, ma poi c'è stato un grande diluvio che ha fatto tanti danni. Noi siamo rimasti, non siamo fuggiti. Restare è



stato un gesto di speranza, la popolazione è rimasta colpita perché non siamo scappati davanti alle difficoltà. Questo è stato un segno di speranza forte che ha toccato i loro cuori». Andrea, un giovane della parrocchia di San Biagio, ha invece raccontato la sua esperienza missionaria in Camerun, vissuta questa estate insieme al saveriano padre Diego Pirani e ad altri giovani. «È stata una bellissima esperienza che mi ha permesso di conoscere un mondo nuovo - ha detto - un viaggio che mi ha cambiato e

mi ha aiutato a capire le priorità. Spesso noi ci lamentiamo per cose superflue e superficiali, mentre loro che vivono con pochissime cose rispetto a noi, si rimboccano le maniche tutti i giorni e cercano di affronta-

re le giornate nel migliore dei modi». Nella seconda tappa, i fedeli sono stati invitati, come ricorda Papa Francesco nel suo mes-

per creare insieme un piccolo "giardino di speranza".

Durante la veglia, l'Arcivescovo ha sottolineato che «la speranza nasce dall'ascolto della Parola di Dio e dalla croce che è l'amore. La morte non ha potere perché l'amore è più forte della morte. La speranza è un annuncio pasquale, Cristo ha vinto la morte ed è risorto. Quello che stiamo vivendo è tempo di Chiesa in uscita. Questa parrocchia è stata af-



fidata ai Padri Saveriani che hanno fatto tante esperienze di missione e la loro presenza in questo quartiere multietnico è un segno di speranza. Il Vangelo è per tutti. Queste

Nella terza tappa c'è stata la preghiera per la pace nel mondo, accompagnata dal segno dei semi. Mons. Angelo Spina ha consegnato a una famiglia, a due giovani, a una coppia di nonni e a due educatori una bustina contenente dei semi di girasole, in cui era stata disegnata dai bambini la bandiera di uno dei Paesi del mondo che vive situazioni di

conflitto. Le bustine sono state poi consegnate anche agli altri fedeli, con l'impegno ad essere missionari di speranza e a pregare insieme per la pace. La bandiera disegnata dai bam-



luci accese questa sera siamo ognuno di noi chiamati a portare la luce di Cristo. I piccoli semi che seminiamo sarà Dio a farli crescere, questa è la nostra speranza».

bini ha ricordato a ognuno di pregare per quel popolo. Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo alcuni momenti della Veglia.

M.S.M.

TREDICI MISSIONARI UCCISI NEL 2024 - 608 DALL'INIZIO DEL MILLENNIO

Tredici battezzati, fra preti, religiosi e laici, che erano impegnati nel servizio pastorale in angoli remoti della Terra sono stati uccisi nel 2024. Tredici persone che spesso nel silenzio, lontano dai riflettori, svolgevano con dedizione e con semplicità l'opera apostolica di annuncio del Vangelo, del dono dei sacramenti e di carità.

Come ogni anno, il rapporto dell'Agenzia Fides, organo delle Pontificie opere missionarie, presenta le storie dei missionari e degli operatori pastorali assassinati nel mondo. L'agenzia nel Dicastero per l'evangelizzazione, nell'opera di monitoraggio di quanti hanno dato la vita mentre, per fede, erano

impegnati in un servizio alla Chiesa, considera un orizzonte più ampio e registra tutti i cattolici coinvolti in qualche modo nelle opere pastorali e nelle attività ecclesiali morti in modo violento, anche se non propriamente "in odio alla fede".

Stando ai dati verificati dall'Agenzia Fides, nel 2024 nel mondo sono stati uccisi otto sacerdoti e cinque laici. Sei di loro hanno perso la vita in Africa e cinque in America, due continenti che, negli ultimi anni, «si sono alternati al primo posto di questa tragica classifica». Nel dettaglio, in Africa sono stati assassinati due sacerdoti in Sudafrica e uno in Camerun, un catechista e un volontario in Burkina Faso, un laico

nella Repubblica Democratica del Congo. Nel continente americano un prete è stato ucciso in Colombia, uno in Ecuador, un altro in Messico. Anche i laici sono stati colpiti a morte: un collaboratore parrocchiale in Brasile, un laico in Honduras. C'è anche l'Europa nell'elenco: in Spagna Juan Antonio Llorente, frate francescano dell'Immacolata, è stato assassinato nel monastero dove viveva a Gilet. In Polonia è morto invece padre Lech Lachowicz, 72 anni, aggredito da un uomo che ha fatto irruzione nella canonica armato d'ascia. Dalle informazioni verificate e pubblicate da Fides, dalle biografie delle vittime emergono immagini di vita quotidiana in

contesti spesso contrassegnati dalla violenza, dalla miseria, da oppressione e insicurezza. È il caso di Juan Antonio López, coordinatore della pastorale sociale della diocesi di Trujillo e membro fondatore della pastorale per l'ecologia integrale in Honduras, persona nota per il suo impegno per la giustizia sociale, «che attingeva forza e coraggio dalla sua fede cristiana», si legge. L'omicidio di López, che aveva denunciato i presunti legami tra membri dell'amministrazione comunale di Tocoa e la criminalità organizzata, si inserisce in un contesto di crescente repressione contro i difensori dei diritti umani in Honduras. Papa Francesco, durante l'Angelus

del 22 settembre scorso, ha sottolineato l'importanza di proteggere quanti difendono la giustizia e «si impegnano per il bene comune in risposta al grido dei poveri e della terra».

La lista dei tredici uccisi nel 2024 va a ingrossare il totale dei missionari e operatori pastorali che hanno dato la vita: a partire dall'anno 2000 è di 608 persone, rileva Fides. «Adesso come allora il seme dei loro sacrifici, che sembra morire, germoglia, porta frutto, perché Dio attraverso di loro continua a operare prodigi, a cambiare i cuori e a salvare gli uomini», ricordò Papa Francesco il 26 dicembre 2023, festa liturgica di Santo Stefano protomartire.



“THE SILENT HOUR” (CANADA/MALTA/USA, 2024)

regia di Brad Anderson, sce “The Silent Hour” (Canada/Malta/Usa, 2024) regia di Brad Anderson, sceneggiatura di Dan Hall, con Joel Kinnaman, Sandra Mae Frank, Mark Strong, Mekhi Phifer, Michael Eklund, Djinda Kane, Katrina Lupi – disponibile in streaming su Amazon Prime Video

Il film segue Frank Shaw (Joel Kinnaman), detective divorziato con una figlia da proteggere, che nel corso di una indagine riporta un incidente che gli compromette l’udito. Un anno dopo, Frank deve confrontarsi con una squadra di poliziotti corrotti che cercano di eliminare, in un palazzo semideserto e fatiscente, una testimone sorda, Ava Fremont (Sandra Mae Frank). “The Silent Hour” è una lunga, insistita soggettiva mentale e sensoriale del detective Frank, che “sente” la propria disabilità come causa di un distacco da un mondo che aveva sempre interpretato, prima dell’incidente che gli ha compromesso l’udito, come sottomesso al dominio pragmatico del fare, come uscita dalla propria egoità nel tentativo di dimostrare la capacità di controllo sulla realtà e sugli altri, come volontà di trasformazione finalizzata alla conferma della realtà del proprio Ego e del mondo esterno. All’improvviso questo contatto, questa “presa” sulla realtà e sugli altri (metaforizzata nel film dal venir meno della fiducia nel collega Angel e più in generale nel corpo di polizia di cui fa parte) viene meno. E a questo punto Frank è costretto a rivedere il proprio “progetto”, a riconfigurare dentro di sé i fini che danno sostanza, che motivano la sua presa sul reale, che fisicamente è compromessa. Ad aiutarlo saranno due figure fem-

minili, la figlia Sam e la testimone Ava, che insieme contribuiranno a ricostituire quel contatto innanzitutto interiore con l’Altro, quell’empatia col prossimo che invece mancano allo spacciatore Mason (Mekhi Phifer) e alla sua gang. I quali invece vedono il reale tradotto in una forma di solipsismo esasperato, come annullamento dei confini tra Ego e Mondo a favore del primo e non riescono ad interpretare la realtà della propria Coscienza come dialogo, come apertura originaria. Critica efficace della performatività vista come progetto principe dell’uomo contemporaneo, il film è anche una riuscita metafora dello svuotamento etico che precede inevitabilmente lo svuotamento sensoriale e un allarmato messaggio nella bottiglia lanciato a chi ancora crede nell’unicità dell’Ego vista come residua certezza in una società che tende a rimuovere ogni certezza sensoriale (penso ad esempio alla virtualizzazione del reale) e ogni orizzonte indiscutibile di senso.



IL GOVERNO PRESENTA IL DPB: MANOVRA DA 18 MILIARDI

Il ministro dell’Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha illustrato il 14 ottobre, in Consiglio dei Ministri, il Documento Programmatico di Bilancio (DPB) che sarà trasmesso alla Commissione Europea entro il 15 ottobre. Il documento delinea il quadro di massima della prossima legge di bilancio per il triennio 2026-2028 e stabilisce le linee guida per combinare il sostegno all’economia reale con la sostenibilità dei conti pubblici. L’impegno dichiarato è duplice: da un lato misure a favore del potere d’acquisto di famiglie e imprese, dall’altro lato il corretto andamento della finanza pubblica. Con questi obiettivi il documento prevede interventi per circa 18 miliardi, inclusa l’introduzione di 2 miliardi destinati all’adeguamento dei salari al costo della vita. Il percorso di riduzione dell’imposizione sui redditi da lavoro prosegue con il taglio della seconda aliquota IRPEF: l’aliquota attuale del 35 % dovrebbe scendere al 33 %, mentre gli aumenti salariali derivanti dai rinnovi contrattuali potrebbero beneficiare di una tassazione agevolata al 10 %. Sul fronte sociale, il DPB prevede 3,5 miliardi per famiglia e povertà, con la revisione dell’indicatore ISEE per rendere più equo l’accesso ai benefici e l’ampliamento del bonus bebè e dei congedi parentali. Confermati inoltre incentivi per l’occupazione femminile e giovanile. Non mancano interventi di sostegno alle imprese, che si concretizzano in misure che vanno dai nuovi incentivi fiscali sugli investimenti pro-

duktivati al rifinanziamento della “Nuova Sabatini”, misura che consiste in contributi in conto interessi per le PMI (Piccole e Medie Imprese). Vengono prorogate fino al 2026 la plastic e sugar tax, per non gravare sui consumi, mentre il governo punta anche a rilanciare le Zone Economiche Speciali (ZES) e le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) nel Mezzogiorno, per attrarre investimenti e colmare il divario territoriale. Il DPB prevede inoltre un rafforzamento delle risorse per la sanità, con l’obiettivo di migliorare l’assistenza territoriale e ridurre le liste d’attesa. Le coperture arriveranno da maggiori entrate fiscali su banche e assicurazioni (circa 4,5 miliardi) e dal contenimento della spesa statale. Sul fronte pensioni, si ipotizza un adeguamento graduale dell’età pensionabile legata all’aspettativa di vita, con tutele per i lavori gravosi. È infine prevista una nuova “pace fiscale”, che però suscita tutte le nostre perplessità: in Italia siamo arrivati alla 5a rottamazione delle cartelle, un vero e proprio invito a non pagare affatto le cartelle esattoriali, certi dell’ulteriore, prossima, rottamazione. È inoltre legittimo osservare le criticità che si vedono all’orizzonte, poiché pur delineando una cornice chiara, il DPB lascia aperti numerosi punti da definire nei prossimi passi del percorso, come le precise platee del taglio IRPEF, senza contare che la sostenibilità del nuovo percorso dipenderà dall’andamento delle entrate fiscali e dagli impegni del PNRR.

presenzaineconomia@gmail.com

FRAMMENTI di FESTIVAL memories

<p>Lunedì 13/10 Cinema Azzurro</p> <p>PANE E TULIPANI di Silvio Soldini (2000)</p>	<p>Lunedì 20/10 Cinema Italia</p> <p>AGUIRRE FURORE DI DIO di Werner Herzog (1972)</p>	<p>Lunedì 17/11 Cinema Azzurro</p> <p>L'ENIGMA DI KASPAR HAUSER di Werner Herzog (1974)</p>
<p>Lunedì 24/11 Cinema Azzurro</p> <p>CORPO CELESTE di Alice Rohrwacher (2011)</p>	<p>Lunedì 15/12 Cinema Italia</p> <p>LA BALLATA DI STROSZEK di Werner Herzog (1977)</p>	<p>Lunedì 22/12 Cinema Azzurro</p> <p>L'ULTIMO CAPODANNO di Marco Risi (1998)</p>

CINEMA ITALIA DATA DA DEFINIRE

SPECIALE HALLOWEEN:

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW
di Jim Sharman (1975)

ORGANIZZAZIONE:

Cinecircoli Giovani Socio-culturali
CGS Marche APS - CGS Dorico APS
www.settevillecinema.it
cgs.marche@libero.it
cgsdorico@gmail.com

TEOREMA CINEMA SRLS
(Cinema Azzurro - Cinema Italia)
www.teoremacinema.it

Cinema Teatro Italia: C.so Carlo Alberto, 77 - Tel. 071/983343
Cinema Azzurro: Via Tagliamento, 39 - Tel. 071/0973884

Cinema Teatro Italia Ancona - Official
cinematoteatralancrona

CpDorico
cgs.dorico

Inizio spettacoli ore: 21.00
Ingresso: 6,00 €

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

Le bbestie der paradiso terrestre

(Dialecto romanesco)

Prima d’Adamo, senza dubbio arcuno
Er ceto de le bbestie de llà ffori
Fascéveno una vita da siggnori
Senza dipenne un cazzo da ggnisuno,
Ggnente cucchieri, ggnente cacciatori,
Nò mmascelli, nò bbòtte, nò ddiggiuno...
E rriguardo ar parlà, pparlava oggnuno
Come parlano adesso li dottori.
Venuto però Adamo a ffa er padrone,
Ecchete l’archibbusci e la mazzola,
Le carrozze e ‘r zughillo der bastone.
E cquello è stato er primo tempo in cui
L’omo levò a le bbestie la parola
Pe pparlà ssolo e avé rraggione lui.

CHI LA TIRA, LA STRAPPA

Fatto Adamo padron de l’animali,
Incominciò addirittura a arzà l’ariaccia.
Nun zalutava, nun guardava in faccia...
Come fussino llà ttutti stivali.
Nun c’er’ antro pe llui che ccan da caccia,
Caval da sella, scampagnate, sscialli,
Priscissione coll’archi trionfali,
Musiche, e ccianerie pe la mojjaccia.
E l’animali, a ttutte ste molestie,
De la necessità, ccome noi dimo,
Fasceveno vertú, ppoovere bbestie.

Nun ce fu ch’er zerpente, che, vvedute
Tante tirannerie, disse p’ er primo:
«Mó vve bbuggero io, creste futtute.»

NOTA: C’è una notevole differenza tra le poesie dialettali di Roma (pubblicata nel precedente numero di Presenza) e quella in dialetto romanesco di Giuseppe Gioachino Belli (1791-1863) che viene definito da alcuni critici il Dante di Roma in quanto utilizza il parlare del popolino andando a scovare anche termini oramai in disuso. L’uso del raddoppio della consonante è tipico della poesia romanese e del suo autore, difficile da pronunciare come altrettanto ardua è la capacità del poeta di raccontare, nei pochi versi di un sonetto, intere pagine della Bibbia.

Tratto da: *La Creazione nei dialetti marchigiani e non solo*. A cura di Manlio Baleani, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n° 365.

NOTIZIE DAL SEMINARIO

Martedì 7 ottobre ci ha fatto visita don Filippo Vici, della Diocesi di Senigallia, ex alunno presso il nostro seminario; nella circostanza don Filippo ha presieduto la liturgia eucaristica.



Il prossimo 4 novembre ore 11:00, presso la nostra cappella, ci sarà la messa di suffragio per padre Ricardo Mendoza, ex alunno del Seminario. Chi lo ha conosciuto potrà parteciparvi.



Il 15 ottobre, nel giorno della memoria di S. Teresa d'Avila, ci ha fatto visita l'Arcivescovo mons. Angelo Spina dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, che ha presieduto la liturgia eucaristica. L'Arcivescovo ci ha augurato un buon inizio di anno per la Comunità riunitasi con i nuovi ropedeuti.

DON SANDRO A SAN GASPARE

Don Sauro con Don Sandro

Sabato 11 ottobre, nella parrocchia di San Gaspare del Bufalo in Anona c'è stato il cambiamento di parroco. Don Sauro Barchiesi è stato nominato vicario parrocchiale e il fratello, don Sandro della Comunità dei Saveriani, è stato nominato parroco. Le persone hanno salutato con un applauso l'avvicendamento tra i due fratelli gemelli. L'arcivescovo Angelo ha consegnato il decreto delle nuove nomine. Don Sandro al termine della celebrazione ha ringraziato tutti: Arcivescovo, fedeli, il fratello don Sauro e ha indicato la via da seguire: il primato della Parola di Dio, la centralità dell'Eucaristia e la Comunità da vivere come luogo di incontro e di aiuto soprattutto ai più deboli. Al termine della celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, con le cresime, i parrocchiani hanno voluto salutare il novo parroco don Sandro con un momento di festa nei locali della parrocchia.

DON MARCO AD OSIMO SCALO

Alla parrocchia di Santa Maria Regina della Pace ad Osimo stazione, don Enrico Bricchi, visibilmente commosso, ha salutato i fedeli che gremivano la chiesa, dopo 23 anni di parroco. Un fragoroso applauso con le lacrime agli occhi di tutti i presenti hanno accolto le sue parole di saluto. L'Arcivescovo ha spiegato i motivi del cambiamento del parroco, ringraziando don Enrico per il suo esempio, lo zelo pastorale profuso senza risparmiarsi. Ha ringraziato il nuovo parroco don Marco Castellani che ha accettato il nuovo incarico di parroco a Santa Maria della Pace. Don Michele Montebelli ha letto il decreto di nomina. È seguita la celebrazione eucaristica durante la quale don Marco ha rinnovato le promesse sacerdotali davanti all'Arcivescovo e alla comunità. Presente alla celebrazione il papà di don Marco e alcuni fedeli venuti da Falconara. Al termine la Comunità ha fatto dono a don Marco di un quadro della Madonna. Un giovane a nome della Comunità ha detto: «Tutta la nostra comunità ti dà un caloroso benvenuto. Ti salutano le nostre famiglie, i bambini, i ragazzi, i giovani, gli anziani e i nostri ammalati. Sappiamo che sarai pastore di tutti. Ti accogliamo come padre e aiutaci a crescere nella fede, nella speranza e nella carità». Don Marco Castellani al termine, prendendo la parola e non nascondendo di essere emozionato, commentando il Vangelo del giorno, dopo aver ringraziato l'Arcivescovo, don Enrico, tutte le persone presenti, ha detto: «Sono qui per annunciare il Vangelo, parola che salva quanti lo accolgono». È seguito un momento di festa preparato dalla comunità.

CI HA LASCIATO DON GUERRIERO

Ci ha lasciato a 85 anni Don Guerriero Gigliani. Era nato a Staffolo il 17 giugno del 1940 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1965. Appena ordinato presbitero è stato destinato come vice parroco a San Marco di Osimo, città in cui ha insegnato religione nell'Istituto per Geometri dove ha rappresentato non solo un insegnante, ma anche un maestro di vita come testimoniano alcuni geometri che lo hanno conosciuto; è passato per la parrocchia santa Maria Assunta di Filottrano per essere, poi, nominato parroco a San Paterniano per poi passare alla parroc-

chia Regina della Pace di Osimo Stazione e Abbadia di Osimo. Poi ritorna a san Marco come parroco ed infine alla parrocchia Cristo Re e Stella del Mare di Numana. Dal 2021 ha dimorato nella Casa Sacerdotale di Ancona in via del Castellano con altri colleghi che hanno lasciato gli incarichi parrocchiali. È stato apprezzato e benvoluto da tutte le persone che lo hanno incontrato nelle diverse parrocchie. Tutti hanno esaltato, in particolare questo suo carattere mite, la sua parola facile e penetrante, il suo sguardo fraterno e solidale. Mons. Angelo Spina Arcivescovo me-

tropolitano Ancona-Osimo così ha scritto, tra l'altro, di lui: "L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo esprime profondo cordoglio per la scomparsa di don Guerriero Gigliani, sacerdote che ha donato la sua vita al servizio del Vangelo e della Chiesa. La sua presenza semplice, il suo ascolto paziente e la sua fede concreta hanno lasciato un segno profondo in tutti coloro che lo hanno incontrato. Mons. Angelo Spina, insieme a tutti i sacerdoti della diocesi, prega perché il Signore lo accolga nella pace eterna, con gratitudine per il bene seminato lungo il suo cammino".

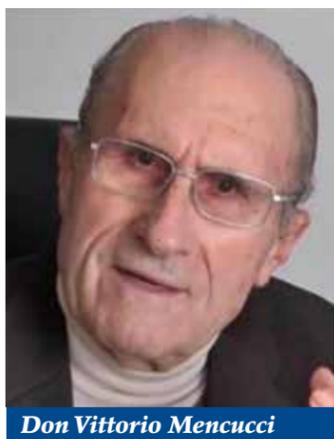


È MORTO DON VITTORIO MENCUCCI

UN PRETE TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA

All'età di 90 anni (era nato a Ripe nel 1935) è venuto meno don Vittorio Mencucci, ed è una perdita grave sul piano ecclesiale, sociale e culturale. Infatti, è stato un prete innamorato del Vangelo, un cittadino con un forte senso della giustizia e un operatore culturale con vocazione educativa. A Vittorio mi legava un'amicizia frutto non tanto di assidua frequentazione, quanto di ideale consonanza e all'insegna di reciproca stima, che si è tradotta in molteplici forme di collaborazione. Ricordo anzitutto la sua fattiva partecipazione alla Società Filosofica Italiana di Ancona, di cui è stato vicepresidente, e prima ancora era stato a Senigallia l'animatore di un gruppo denominato "Amici della filosofia" che si ritrovava a esercitare il pensiero in periodici incontri conviviali, a ricordare che si può fare filosofia anche al di fuori delle aule scolastiche e universitarie. Ma lui è stato anche docente di filosofia (si era laureato in filosofia all'Università Cattolica di Milano), in particolare al Liceo Classico "Perticari" di Senigallia, e, nella sua amata Senigallia, ha realizzato una qualificata attività culturale e significative iniziative filosofiche e sociali: è stato tra i fondatori dell'Università per anziani e della Scuola di pace "Vincenzo Buccelletti". È stato anche docente di filosofia all'Istituto Superiore di Scienze religiose di Ancona, dove lo avevo invitato a tenere un corso di storia della filosofia, come segno della stima che nutrivo nei suoi confronti, e che mi aveva portato a proporlo come socio dell'Accademia marchigiana di scienze letterarie e arti e come collaboratore

dell'Istituto marchigiano "Maritain" di Ancona. In queste diverse funzioni Vittorio portava la sua passione formativa: formare persone pensanti, capaci di partecipare alla vita della "polis" e della "ecclesia" con spirito critico e in un atteggiamento di confronto e nel rispetto della coerenza. Queste 3 C sono state vissute da



Don Vittorio Mencucci

Vittorio in prima persona e (a mio parere) ne sintetizzano la specificità esistenziale. Infatti, senza soluzione di continuità, egli è stato impegnato a testimoniare vitalmente la sua fede e ad esercitare attivamente la sua cittadinanza: nell'uno e nell'altro caso si è adoperato affinché non si cedesse all'integralismo e al proselitismo per un verso, e al fanatismo e alla intolleranza per l'altro: la cultura lo ha aiutato a operare le opportune mediazioni. La pacatezza dei suoi modi si accompagnava al rigore del suo pensiero, così come la capacità di ascolto si univa alla sua attitudine per il dialogo. Critico nei confronti di certi atteggiamenti ecclesiali e politici, si dedicò da ultimo alla pubbli-

cazione di alcuni libri proprio per portare avanti la sua battaglia ispirata essenzialmente (vorrei dire) al rispetto "de jure" della persona e al rispetto "de facto" delle persone: a livello sia di chiesa, sia di società. Al riguardo mi limito a ricordare le sue "omelie fuoritempo" dal titolo programmatico "Ma liberaci dal ... sacro. Vivere il Vangelo nella modernità" (ed. Di Girolamo, Trapani 2012); un altro titolo non meno efficace è quello del suo libro di "critica al ritardo culturale delle omelie": "Ripensare la fede nella fedeltà a Cristo e al proprio tempo" (ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2015). Quando pubblicò questi libri Mencucci aveva rispettivamente 77 anni e 80 anni, per dire che, neppure con l'avanzare dell'età egli smise di operare per il "cambiamento" ecclesiale e sociale a favore di una ispirazione "samaritana": prete dal 1961, poi cappellano e parroco in diverse sedi, ha coniugato il suo compito sacerdotale con altri impegni scolastici e civili: tutti all'insegna del "farsi prossimo". Senza clamore ma con convinzione don Mencucci ha vissuto in provincia sforzandosi di non essere provinciale, da qui il suo misurarsi - tra filosofia e teologia - con i grandi temi del suo tempo. Chi è venuto a contatto con la sua persona ne è stato arricchito, in quanto ne avvertiva l'autenticità di sacerdote, di pensatore e di uomo. Una lezione, la sua, di chi non intendeva essere un maestro, ma ha saputo essere un testimone: da qui un doveroso riconoscimento e una grata riconoscenza.

Giancarlo Galeazzi
Presidente onorario della Società
Filosofica Italiana di Ancona

VOLONTARI AL CENTRO PAPA GIOVANNI

Bastano 3 ore del tuo tempo!

C'è qualcosa di speciale ed unico che puoi donare alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII ad Ancona, ... il tuo tempo! Ti stiamo cercando... Diventa Volontario! A Novembre e Dicembre abbiamo bisogno del tuo sostegno. Bastano 3 ore del tuo tempo per aiutarci nella distribuzione del Torrone Solidale. Cambia il futuro delle persone con disabilità!

Aiutaci nella distribuzione del Torrone Solidale: un piccolo gesto che porta grandi sorrisi e che ti regalerà un'esperienza speciale, piena di incontri e di calore umano.

- Quando: nei mesi di Novembre e Dicembre

- Dove: nel mercatino natalizio di Ancona a Piazza Cavour, ma non solo.

Ci prendiamo cura delle persone con disabilità con due Centri Diurni, due Comunità Residenziali,

Casa Sollievo e la Ristorazione Solidale - Fricchiò.

Dal 1997 operiamo nel territorio marchigiano a sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Contatti: Centro Papa Giovanni XXIII Ancona, Via Madre Teresa di Calcutta 1 60131 Ancona (An), T 071 21 40 199, F 071 21 47 504 info@centropapagiovanni.it



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



OTTOBRE

20 lunedì - Udienze
Visita Pastorale a Sirolo e Numana
18.15 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i Consigli Pastoralisti

21 martedì
Visita Pastorale a Sirolo e Numana
9.30 Incontro alla Scuola dell'infanzia di Sirolo
10.30 Visita agli ammalati
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con tutti i fedeli

22 mercoledì - Udienze
Visita Pastorale a Sirolo e Numana
15.30 Visita ai malati
17.00 Adorazione eucaristica
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con i Consigli per gli affari economici

23 giovedì
Visita Pastorale a Sirolo e Numana
9.30 Visita alla Scuola dell'infanzia a Numana
10.30 Visita ai malati
15.00 Visita e benedizione al porto di Numana
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Inaugurazione della "Casa Giovani"

24 venerdì - Udienze
Assemblea Sinodale a Roma

25 sabato
Assemblea Sinodale a Roma

26 domenica
9.00 S. Messa e cresime a Padiglione di Osimo
11.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce
Visita pastorale a Numana e Sirolo
16.30 Processione e a seguire S. Messa con cresime

27 lunedì - Udienze
10.00 S. Messa in cattedrale

28 martedì
Visita pastorale a Numana e Sirolo
10.00 Incontro con le Amministrazioni comunali di Sirolo e Numana
19.30 Incontro con i ministri straordinari della Comunione

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Cuore Ponterosso

29 mercoledì - Udienze
Visita pastorale a Numana e Sirolo
17.30 Incontro con i catechisti
18.30 S. Messa e conclusione visita pastorale

30 giovedì
7.00 - 19.00 Monastero di Osimo

31 venerdì - Udienze
19.00 S. Messa a Tavernelle e presentazione del nuovo parroco

NOVEMBRE

1 sabato
9.00 S. Messa e cresime a Ponterosso S. Cuore
11.00 S. Messa e cresime alle Grazie
15.30 S. Messa alla cappella del cimitero a Tavernelle

2 domenica
11.30 S. Messa al cimitero di Camerata Picena
15.00 S. Messa al cimitero di Osimo
17.00 S. Messa chiesa S. Domenico

3 lunedì - Udienze
Visita pastorale a Camerata Picena
17.00 Incontro con le autorità in Comune
18.00 S. Messa e catechesi

4 martedì
9.00 Partecipa alla manifestazione con il Presidente della Repubblica al porto di Ancona
Visita pastorale a Camerata Picena
18.00 S. Messa e catechesi a Grancetta

5 mercoledì
Visita pastorale a Camerata Picena
9.30 Visita alle aziende
17.00 Incontro con le società sportive alle Piane
18.00 S. Messa e catechesi alle Piane
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale, catechisti e coro

6 giovedì
9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale a Camerata Picena
18.00 S. Messa e catechesi al Cassero
19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



OTTOBRE 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché noi credenti di diverse tradizioni religiose lavoriamo insieme per difendere e promuovere la pace, la giustizia e la fratellanza umana.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ESPERIENZA MISSIONARIA IN CAMERUN

CUORI ARDENTI E PIEDI IN CAMMINO

Un viaggio per incontrare l'altro e andare verso l'Alto.

Quanto può cambiarti un'esperienza in terra di missione? Cosa porterai con te ritornando nella tua realtà di giovane italiano dopo tre intense settimane di totale immersione nelle comunità delle missioni saveriane in Camerun? Cerchiamo di capirlo attraverso la testimonianza di un gruppo di giovani della nostra diocesi che hanno vissuto un'esperienza missionaria in Camerun al fianco dei Padri Saveriani tra le città di Yaoundé e Bafoussam.

I centri estivi – “Nei centri estivi arrivavano decine e decine di bambini. Bastava pochissimo per organizzare i giochi: un fazzoletto, una corda, una canzone da cantare insieme e tutti partecipavano con gioia. Il loro entusiasmo era contagioso: il centro estivo diventava per loro un'oasi felice in giornate altrimenti segnate dalle tante difficoltà quotidiane.”

Gli orfanotrofi – “Dalla gioia dei centri estivi alla realtà du-

te e strutturata. Quella prima bambina, diventata maggiorenne, ci ha accolti sorridenti, testimone vivente di come l'amore gratuito possa trasformarsi in progetto di vita.”

La falegnameria – “È sorta a Bafoussam qualche anno fa grazie all'intuizione di un sacerdote saveriano bergamasco. Oggi accoglie un centinaio di lavoratori, di cui un terzo disabile, costituendo perciò un esempio straordinario di come si possa fare impresa coniugando professionalità e inclusione”.

Una casa-famiglia a Bafoussam – “Sempre a Bafoussam abbiamo incontrato una coppia di pensionati che ha deciso di accogliere una ventina di bambini orfani. La loro casa è diventata famiglia, un luogo sereno dove i piccoli crescono con affetto e cure genitoriali. Siamo rimasti colpiti dalla forza di questa scelta, che è sostenuta da una comunità locale molto presente che li aiuta donando loro cibo e vestiti.”

La clinica di Yaoundé e il volto

mercantini, ambulanti, bambini che correvano scalzi, famiglie che condividevano il poco che avevano.”

Tornare a casa con occhi nuovi – “Questa esperienza ci ha insegnato che la povertà bisogna viverla, per capirla davvero, respirarla, incontrarla nelle storie e nei volti delle persone. Abbiamo portato giochi, vestiti e un piccolo sostegno economico, ma soprattutto abbiamo ricevuto: sorrisi, abbracci, lezioni di resilienza e di speranza. Il Camerun ci ha insegnato che si può vivere la gioia anche con niente; che si può costruire dignità anche



nelle condizioni più difficili, che l'amore gratuito e il senso di comunità possono cambiare destini. Non sappiamo se siamo riusciti a lasciare un se-

gno nelle vite di chi abbiamo incontrato; siamo certi, però, che loro ne hanno lasciato uno profondo nelle nostre.”

Cinzia Amicucci



rissima degli orfanotrofi. Nel primo, i bambini sembravano abbandonati a se stessi in un ambiente sporco e maleodorante. Alcuni erano disabili, ciechi o autistici. Molti di noi si sono sentiti paralizzati davanti a tanta mancanza di dignità. Ma anche qui è bastato qualche gesto di vicinanza per vederli finalmente sorridere e accogliere. Il secondo orfanotrofo, gestito da suore benedettine, è nato con l'arrivo casuale di una bambina che anni fa fu lasciata in portineria a una suora. Da lì è nato un percorso che ha portato alla comunità attuale, accoglien-

della città – “Abbiamo visitato una piccola clinica con un laboratorio analisi, un reparto maternità e un ambulatorio odontoiatrico. Le condizioni igienico-sanitarie interne erano ben lontane dai nostri standard; questa esperienza ci ha fatto riflettere a lungo. Fuori, la capitale ci ha mostrato il suo volto più caotico fatto di baracche di fango e lamiera e strade tappezzate di rifiuti bruciati tra i vicoli; ovunque un flusso continuo di gente e ingorghi interminabili di taxi e moto-taxi. Eppure, in mezzo a tanta precarietà, la vita scorreva con una vitalità disarmante:





MISSIONARI SAVERIANI
Comunità di Ancona



ESPERIENZA MISSIONARIA IN CAMERUN

“Cuori ardenti e piedi in cammino... 3”
Lc 24, 13-35

un viaggio per incontrare l'altro e andare verso “l'Alto”

CHE COS'È

Percorso per giovani che sentono il desiderio di vivere un'esperienza in terra di missione e che hanno voglia di uscire da se stessi per camminare, ascoltare, incontrare e condividere la propria esperienza di fede e così conoscersi più profondamente.

È un cammino che prevede incontri di formazione, con momenti di confronto, riflessione, testimonianze, preghiera e fraternità in preparazione all'esperienza estiva 2026 in Camerun o in altre missioni saveriane.

DOVE

presso la comunità dei Missionari Saveriani di Ancona via Flaminia 356 (Palombina)

QUANDO

le date degli incontri verranno comunicati a breve... intanto prendi contatto con p. Diego

PER INFO

p. Diego 331 9557966
comunità 071 895368
dpirani@libero.it

**BCC****FILOTTRANO****GRUPPO BCC ICCREA**